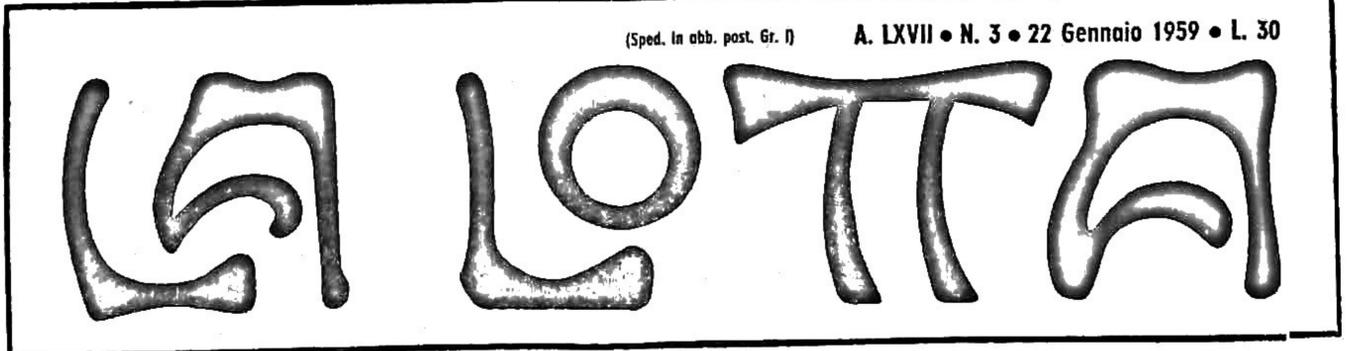


IL XXXIII CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO:

4 GIORNI
DI ANIMATO
E PROFICUO
DIBATTITO
POLITICO



(Sped. in abb. post. Gr. I)

A. LXVII • N. 3 • 22 Gennaio 1959 • L. 30

IL P.S.I. PER LA RINASCITA democratica e sociale del PAESE



I risultati delle votazioni: AUTONOMIA 58,30 per cento [47 membri al C. Centrale] - SINISTRA: 32,65 per cento [27 C.C.]; ALTERNATIVA DEMOCRATICA 0,73 per cento [7 C.C.] - Le risoluzioni delle correnti - La nuova direzione del Partito

NENNI RICONFERMATO SEGRETARIO DEL P.S.I.

Napoli ha ospitato, dal 15 al 18 gennaio, il XXXIII Congresso Nazionale del Partito: circa settecento delegati provenienti da tutte le parti d'Italia, quasi duecento tra giornalisti, fotoreporter, inviati e tecnici della Rai-Tv, e di agenzie di stampa, nazionali ed estere, alcune centinaia di invitati, autorità politiche e culturali, illustri personalità della Resistenza e del mondo del lavoro, rappresentanti di vari partiti italiani e stranieri, hanno seguito attentamente i lavori della massima assemblea socialista. L'opinione pubblica in questi giorni è stata costan-

temente rivolta al Teatro Metropolitan di Napoli ove si svolgevano i lavori del Congresso socialista: la stampa non ne ha trascurato nessun aspetto, portando a conoscenza del pubblico con più o meno obiettività ma comunque con larghezza, tutte le fasi dell'animata assemblea socialista. Veramente si può dire che questo vivo interesse ha corrisposto e corrisponde tuttora alla insostituibile funzione che esercita nel nostro Paese il Partito Socialista e qualsiasi sia la conclusione che si è tratta e si

può trarre dal Congresso non-dimeno bisogna riconoscere che il PSI, in questi anni, riprendendo con sempre maggior vigore la propria originale autonomia politica e di iniziativa, si è sempre di più andato imponendo all'attenzione pubblica ed al Paese, facendo sentire la propria voce anche al di fuori dei nostri confini, impegnandosi nella dura lotta dei popoli per la pace e l'indipendenza nazionale, contro il colonialismo e l'autoritarismo. Ed ancora più vasta e universale sarà la sfera di influenza del PSI se si potranno avviare quei contatti con i popoli, i sindacati, i lavoratori, che tutt'ora non sono collegati al nostro movimento nella lotta che la classe lavoratrice italiana ed il PSI stanno conducendo per il progresso sociale e la pace.

I propositi, le idee, i programmi esposti dalle varie parti nel XXXIII Congresso, ora che i delegati hanno fatto ritorno alle loro case ed i riflettori si sono spenti sulla vasta ribalta del Metropolitan, devono divenire realtà, concretandosi in iniziative, per dare vigore operoso alla alternativa democratica proposta dal PSI al Paese ed alle masse lavoratrici, per fare dell'Italia una nazione rinnovata e migliore, per attuare la rinascita democratica e sociale del Paese assieme all'attuazione integrale della Costituzione repubblicana. L'impegno è stato solennemente preso: nell'anno dei lavoratori che ha concluso la quarta giornata dei lavori del Congresso i socialisti hanno idealmente ritrovato la loro indispensabile proficua unità di intenti, premessa necessaria per concretare questa volontà e questo impegno con slancio e con prospettive di successo.

I mezzi per limitare le conseguenze di un grave provvedimento

D'altro lato è a chiedersi come, ammessa tale interpretazione degli art. 41 e 42 e le conseguenti inconciliabilità con tali articoli dell'imponibile di mano d'opera, una tale decisione possa poi apparire conciliabile con gli articoli 35 e 36 concernenti la tutela, e il diritto del lavoro, e addirittura, con la concezione dell'Italia come repubblica democratica fondata sul lavoro, quale è affermata nell'art. 1 della Costituzione.

Anche ora, quindi, è pur Giuseppe Ignazio Luzzatto (Continua in 6.a pag.)

Le votazioni il Comitato Centrale la Direzione

Le votazioni sulle tre relazioni presentate al 33.º Congresso e per la nomina del nuovo Comitato Centrale del P.S.I. si sono tenute nella seduta pomeridiana di domenica 18 gennaio.

Ecco i risultati:
AUTONOMIA (primo firmatario Pietro Nenni), voti 273.271, pari al 58,30 per cento;
SINISTRA (primo firmatario Tullio Vecchiotti) voti 153.060, pari al 32,65 per cento;
ALTERNATIVA DEMOCRATICA (primo firmatario Lello Basso) voti 40.933, pari all'8,73 per cento.

Astenuti 1407. Totale dei votanti 468.671.

Per la lista AUTONOMIA sono stati eletti al Comitato Centrale i compagni:

Nenni Pietro
Armaroli Silvano
Barbareschi Gaetano
Bensi Cesare
Bellinazzo Franco
Bonetti Carlo
Brodolini Giacomo
Boni Piero
Carettoni Tullia
Caporaso Elena
Cattani Venerio
Codignola Tristano
Craxi Bettino
Corona Achille
Dagnino Giuseppe
De Pascalis Luciano
De Martino Francesco
Di Maio Pio
Fogliaresi Nino
Ferrari Attilio
Ferri Mauro
Giolitti Antonio
Giordano Vittorio
Guadalupi Marino
Giancane Giuseppe
Gatto Simone
Ganazzoli Angelo
Jacometti Alberto
Lombardi Riccardo
Lauricella Salvatore
Lezzi Pietro
Mazzali Guido
Mosca Giovanni
Magnani Otello
Mancini Giacomo
Paonni Salvatore
Piva Ernes
Pieraccini Giovanni
Paolicchi Luciano
Palleschi Roberto
Ramai Raffaello
Santi Fernando
Scardavilla Corrado
Tolloy Giusto
Teodori Igino
Venturini Aldo
Vittorelli Paolo

Ceravolo Domenico
Corallo Salvatore
Filippa Andrea
Foa Vittorio
Gatto Vincenzo
Guerra Gino
Imbimbo Salvatore
Lami Francesco
Libertini Lucio
Livigni Mario
Lizzardi Oreste
Locorotolo Luigi
Lussu Emilio
Luzzato Lucio
Menichelli Alessandro
Minasi Rocco
Panzieri Raniero
Passigli Marisa
Passoni Luigi
Rizzo Domenico
Sanna Carlo
Valori Dario
Veronesi Giorgio

Membri supplenti:
Zucca Armando, Egoli Eno, Lucchi Eligio, Zurlini Umberto, Alasia Giovanni, Bolardi Erasmo, Giovana Mario.

Per la lista di ALTERNATIVA sono stati eletti:

Basso Lelio
Avolio Giuseppe
Curti Ivano
Magnani Valdo
Matera Anna
Negri Alceo
Verzelli Silvano

Membri supplenti:
Renzo Pigni, Elio Giovannini.

La Direzione

Il C. C. si è riunito lunedì 19 gennaio per procedere all'elezione della nuova Direzione che è risultata così composta:

Pietro Nenni
Tullio Carettoni
Venerio Cattani
Achille Corona
Francesco De Martino
Luciano De Pascalis
Simone Gatto
Alberto Jacometti
Riccardo Lombardi
Giacomo Mancini
Guido Mazzali
Luciano Paolicchi
Giovanni Pieraccini
Fernando Santi
Aldo Venturini

La Direzione è stata eletta con 46 voti favorevoli, 27 contrari, 6 astenuti e 2 assenti.

Nella sua prima riunione la Direzione del Partito ha nominato il compagno Pietro Nenni segretario del Partito e il compagno Francesco De Martino vice segretario del Partito.

La Direzione ha deciso di riconvocarsi giovedì 23 per l'assegnazione degli incarichi di lavoro.

Per la lista SINISTRA sono stati eletti:
Vecchiotti Tullio
Balzamo Vincenzo
Bertoldi Gino
Biondi Guido



Il compagno on. Francesco De Martino, eletto vicesegretario del PSI.

L'imponibile di mano d'opera e la Costituzione

La recente sentenza della Corte Costituzionale, che ha riempito di giubilo gli esponenti del conservatorismo economico-sociale, è destinata ad aggravare ancor più la situazione di circa due milioni di lavoratori

A tanti giorni di distanza dall'emanazione della sentenza della Corte Costituzionale nella quale viene affermata l'incostituzionalità del decreto legge 16 settembre 1947 n. 929 sull'imponibile di mano d'opera nell'agricoltura, e dopo quanto si è detto o scritto in proposito, potrebbe apparire ozioso parlarne ancora una volta, se la situazione e gli sviluppi in atto o in previsione non ne riconfermassero, potremmo dire giornalmente, l'estrema gravità. Ed è certo, che la sentenza in questione, se può aver riempito di giubilo gli esponenti più estremi del conservatorismo economico e sociale della Confagricoltura, appare invece gravissima, sia in sé, che per gli indizi di involuzione che essa lascia intravedere sul terreno politico e sociale. Gravissima, in sé, in quanto aggrava la già precaria condizione di almeno due milioni (per la sola provincia di Bologna la cifra dei braccianti supera i 40.000) di lavoratori agricoli, le cui condizioni, già ora, sono tra le più misere dell'intera nazione. Gravissima per le implicazioni che essa importa sul terreno economico e sociale, e per gli indizi di involuzione che in essa sembra possibile ravvisare.

Un altro sintomo di una pericolosa involuzione

Non è certo casuale, infatti, che alla sentenza in questione abbia fatto seguito, quasi immediatamente, l'offensiva contro le Mutue bracciantili, e un irrigidimento su tutte le pendenze economiche, da parte dei rappresentanti della Confagricoltura. D'altra parte la sentenza sembra confermare quell'involuzione conservatrice (nella quale, del resto, la Magistratura, in tutti i suoi gradi non fa che riprodurre l'involuzione della situazione politica italiana) che è indubbiamente un fenomeno in atto, e che già veniva lamentata e documentata da Achille Battaglia e dal Nostro compianto Calamandrei nel volume sulla Costituzione Italiana (Dieci anni dopo 1948-53).

Non è forse una coincidenza casuale che soltanto ora, undici anni dall'entrata in vigore della legge, e dopo quattro anni dall'attuazione della Corte Costituzionale si sia potuto pensare di vedere accolta l'eccezione di incostituzionalità circa l'imponibile di mano d'opera?

Ciò posto, dovremmo purtroppo constatare che il processo di involuzione già in atto (e di cui anche il numero ultimo del Ponte dava una significativa documentazione) rischia di estendersi alla più alta magistratura dello Stato. Sul terreno strettamente giuridico non è, invece, possibile, oggi come oggi, una precisa valutazione della sentenza. Pur essendone, infatti, ben noto il contenuto (N.d.R. il presente articolo è stato scritto il 13-1-1959) soltanto in questi giorni il testo della sentenza è stato depositato, e, a quanto mi consta, non ne sono stati ancora resi pubblici motivazione e dispositivo. Il che impone, ovviamente, una certa cautela nella valutazione. Se infatti, risultasse esatto, come sembra da tutti i accenni recenti, che l'obiezione di anticonstituzionalità concernesse soltanto l'aspetto esterno e formale del decreto-legge sull'imponibile di mano d'opera, e non intacca in alcun modo il principio dell'imponibilità in quanto tale, è certo che, pur rimanendo la gravità delle conseguenze che

si sono volute trarre dalla sentenza sul piano economico e per i corollari immediati che ne ha voluto dedurre la Confagricoltura, il provvedimento sarebbe, nella sostanza, assai meno grave di quanto poteva apparire, e potrà e dovrà essere prontamente sanato da una legge regolarmente proposta ed approvata. Tutt'altro diverso sarebbe, invece, il discorso nel caso che la sentenza affermasse l'incostituzionalità dell'imponibile in quanto tale, e, in particolare (come pure si è detto) la sua inconciliabilità colla norma dell'art. 41 della Costituzione, in cui è affermata la libertà dell'iniziativa privata, e coll'art. 2 che contiene il riconoscimento della proprietà privata.

In questo caso, infatti, la sentenza si riporterebbe ad una concezione della proprietà che, più che arretrata, potrebbe dirsi addirittura inconciliabile con le condizioni economiche sociali del secolo XX. E sarebbe sufficiente ricordare come lo stesso diritto romano, che viene comunemente considerato come il più tipico rappresentante della concezione della proprietà come un potere assoluto ed illimitato di disposizione sulla cosa propria, afferma però che lo stesso riconoscimento di tale diritto riposa sulla sua funzione eminentemente so-

Le risoluzioni del XXXII Congresso del PSI

AUTONOMIA SOCIALISTA Sinistra

Il 30 Congresso del P.S.I. riunito a Napoli nei giorni 15-18 gennaio 1959; tra-
n-ndo le sue conclusioni dalla relazione Nenni approvata con largo voto di mag-
gioranza e dal dibattito che si è svolto nelle sezioni e nei congressi provinciali prima di
risolversi in quello nazionale, ribadisce le deliberazioni del precedente Congresso di Ve-
nezia nel chiaro significato che allora assunsero e ora meglio si precisa:

1) Di configurazione dello Stato socialista, quale organizzazione di una democrazia
di massa che elimini le differenze di classe con l'assunzione da parte dei lavoratori della
attività di produzione e di distribuzione dei beni economici, che realizzi in concreto la
democrazia delle masse lavoratrici liberate da ogni sfruttamento e sottratte ad ogni
soggezione economica e spirituale e che assicuri a ogni grado e livello il controllo diretto
del popolo sui pubblici poteri e sull'attività produttiva.

2) Di scelta del metodo de-
mocratico come via al so-
cialismo non per motivi di
opportunità politica ma come
esigenza organica della
azione socialista sia nello
svolgimento della lotta per
la conquista del potere che
nel suo esercizio ai fini della
edificazione della società
e dello stato socialista.

3) Di garanzia assoluta delle
libertà civili fondamentali
che, in quanto assicurano
la dignità e il pieno svi-
luppo della personalità umana
fanno parte della sostanza
stessa del socialismo;

4) Di impegno per una po-
litica di sviluppo economico,
di trasformazione del pro-
gresso tecnico in progresso
sociale, di pieno impiego e-
conomico, e di riforma delle
strutture, con priorità asso-
luta per i problemi delle re-
gioni depresse e in partico-
lare del problema del Mezzogiorno e delle isole che,
condizionando lo sviluppo
democratico italiano e l'uni-
tà morale e politica del
Paese, sono problemi nazio-
nali e non regionali;

5) Di autonomia del Par-
tito intesa come autonomia
iniziativa per la elaborazione
di una politica valida
per tutti i lavoratori, e per-
ciò stesso capace di racco-
gliere il consenso di tutti i
movimenti popolari e demo-
cratici, diretta a sostituire
progressivamente al sistema
dei rapporti propri della so-
cietà borghese capitalistica le
strutture economiche e po-
litiche proprie di una società
socialista.

6) Di riaffermazione del
principio dell'unità di tutti i
lavoratori nelle loro lotte di
rivendicazione, nella difesa
e nel potenziamento delle lo-
ro posizioni di potere nella
fabbrica, nell'azienda, nelle
cooperative, negli enti locali,
nell'impegno della corrente
sindacale socialista nella C.
G.I.L. di operare per creare
le condizioni necessarie alla
unità di azione tra le diverse
centrali sindacali e al rilancio
della politica di unità
sindacale di tutti i lavora-
tori, per l'attuazione di un
sindacato indipendente dal
padronato, dai Governi, dai
partiti e nel conseguente ri-
futo di ogni concezione di
sindacato di partito;

7) Di soluzione dei rappor-
ti tra i socialisti e i comu-
nisti e tra i rispettivi partiti
fuori di ogni alleanza che
presupporrebbe una unifor-
mità di indirizzo politico che
non esiste, di ogni patto di
unità di azione o di consul-
tazione, e contemporanea-
mente fuori di ogni antago-
nismo preconcetto;

8) Di unità dei socialisti
nel P.S.I. e quindi di con-
fluenza nel P.S.I. di forze e
gruppi socialisti, su una pia-
taforma democratica, classi-
sta, internazionalista e per
una politica che esprima e
soddisfi le aspirazioni di tut-
ti i lavoratori;

9) Di opposizione al blocco
borghese conservatore e alla
D.C. che lo dirige, alla sua
politica di regime, fino a
creare le condizioni di una
vera e propria alternativa
politica e di potere;

10) Di lotta per la pace e
contro l'imperialismo ed il
colonialismo che la insidia-
no, nello spirito dell'intera

LA LOTTA
settimanale del P.S.I.
fondato da Andrea Costa
1919-1920
CARLO M. BADINI
Reg. Min. Giust. n. 3-18-1934 3394
DIRETTORE RESPONSABILE
MILANO - Via Po, 12 - Tel. 53 84
PUBBLICITÀ - 100
DISTRIBUZIONE - 100
ABBONAMENTI - 100
L. 10.000.000.000

dell'intera collettività nazio-
nale.

Non meno pesante ed incer-
ta di quella interna è la si-
tuazione internazionale. Nella
divisione del mondo in
blocchi militari contrapposti
il P.S.I. non si identifica con
nessuna posizione di Stati o
di blocchi ma con la volontà
dei lavoratori di tutti i Pa-
esi di ricostituire nella pace la
unità del mondo lacerata dal-
le guerre.

Il P.S.I. è al fianco del po-
polo che si battono contro il
colonialismo e contro l'impe-
rialismo per la loro indipen-
denza ed il loro riscatto so-
ciale. Considera altamente
positivo l'accresciuto peso
politico del Paese neutrali.
Appoggia ogni iniziativa vol-
ta a sollecitare una soluzione
negoziata delle questioni del
Medio Oriente e dello
Estremo Oriente, di Berlino
e della unificazione tedesca,
questioni attorno alle quali
si riaccendono periodicamen-
te i pericoli di guerra. Propu-
gna la conferenza al vertice
tra le maggiori potenze, co-
me mezzo verso un accordo
generale che porti al ritiro
ovunque delle truppe strante-
re, al disarmo ed alla sicu-
rezza sotto il controllo e la
garanzia dell'O.N.U., restitui-
ta alla universalità che de-
ve caratterizzarla col rito-
(continua in 6.a pag.)

1) Nei Paesi dell'Europa occidentale è in atto un pro-
cesso di involuzione totalitaria. In Francia il sistema de-
mocratico-borghese è entrato in crisi per effetto di un colo-
nialismo militaristico; per il cedimento opportunistico
dei circoli militaristici; per le carenze più generali del mo-
della socialdemocrazia, per le carenze più generali del mo-
della democrazia e democratico. Nel nostro Paese, esaurita
la prima fase di ricostruzione capitalistica della economia
e dello Stato, le forze del grande capitale, alleate con le
alte gerarchie della Chiesa, Democrazia Cristiana ormai
partito unico della borghesia operando per imporre un re-
gime nel quale si incontrino l'integralismo dei monopoli e
quello clericale.

Questa offensiva reazionaria
corrisponde al passaggio
dal vecchio equilibrio della
classe dominante, fondato sul
l'alleanza tra industriali del
Nord e agrari del Sud, a un
nuovo aspetto nel quale più
direttamente si esercita l'egemonia dei monopoli. Le ra-
gioni di fondo della politica
di regime risiedono sia nella
necessità nella quale le forze
capitalistiche si trovano di
sequestrare il progresso tecni-
co al servizio esclusivo dei
propri interessi attraverso un
ridimensionamento della no-
stra economia, in radicale
contrasto con le esigenze di
un equilibrio e diffuso svi-
luppo economico, e in armo-
nia con i processi di cartel-
lizzazione e di ridimensiona-
mento capitalistico in atto
sul piano europeo; sia nelle
difficoltà che questo ridimen-
sionamento incontra nella esi-
stenza di un movimento ope-
raio e contadino, in continuo

accrescimento dal 1948 a oggi
Il violento attacco contro le
libertà operate nelle fabbriche
e sui luoghi di lavoro è
un aspetto essenziale della
più generale politica di regime
e mira a colpire l'anteco-
nista naturale dei monopoli,
la classe operaia, nei suoi
centri vitali.

2) Se la politica di regime
esprime una nuova e più vio-
lenta offensiva del grande ca-
pitale, tuttavia essa suscita
all'interno dello stesso schiere-
mento borghese gravi e
profonde contraddizioni: e al-
tre più generali contraddizioni
si esasperano tra gli interessi
dei monopoli e quelli del Pa-
ese. Vi è in primo luogo la
contraddizione fra lo svilup-
po economico e la politica dei
monopoli; vi è la contraddi-
zione fra città e campagna,
tra Nord e Mezzogiorno tra
monopoli e piccoli e medi
imprenditori, tra gli stessi
gruppi capitalistici, tra la
funzione naturale dell'indu-
stria di Stato e il ruolo che
le assegna il grande potere
monopolistico.

I contrasti e le difficoltà
crescenti che si determinano
nello schieramento borghese
e nel corso della sua azione
aprono nuove più ampie pro-
spettive di lotta e di avvan-
za al movimento di classe,
gli impongono compiti nuovi.
Una chiara espressione di
questi contrasti e di queste
contraddizioni si manifesta al
livello politico con la crisi
della Democrazia cristiana,
nella quale il fanatismo
rappresenta la politica ag-
gressiva dei monopoli, i no-
tabili della destra tradizio-
nale difendono gli interessi
dei gruppi borghesi più arre-
trati.

3) Compito del movimento
di classe è quello di inserirsi
nelle contraddizioni dello
schieramento borghese, spen-
gendole sino alla loro natu-
rale soluzione, la frattura
della D.C. e la trasformazione
dei rapporti produttivi.
Ma, proprio perché la crisi
della Democrazia cristiana
affonda le sue radici in una
complessa realtà economico-
sociale, l'azione del movi-
mento di classe non può
esaurirsi nell'ambito stretta-
mente politico, di vertice,
ma deve contemporaneamente
investire i centri del po-
tere monopolistico, facendo
perno sulle lotte delle masse
a tutti i livelli, perseguendo
incessantemente ogni possibi-
le forma di controllo operaio
sulla produzione e di control-
lo popolare diretto sulla di-
stribuzione del reddito.

Al ridimensionamento ca-
pitalistico, che consolida isole
di progresso e allarga le aree
di depressione, accentuando
gli squilibri, il movimento di
classe contrappone nella lot-
ta una politica di sviluppo al
cui servizio sono posti i me-
zzi e le forze produttive crea-
te dal progresso tecnico. Alla
condizione di arretratezza e di
sfruttamento, cui la politi-
ca dei monopoli condanna il
Mezzogiorno e le isole si
contrappone uno sforzo orga-
nico e massiccio, per ricon-
durre, nella piena utilizzazione
del potenziale di lavoro del
Mezzogiorno, il livello
produttivo ed economico del
Sud e delle Isole alla pari
con quello del Settentrione.

Alla trasformazione della
agricoltura basata sulla espul-
sione forzata dei contadini
dalla terra e sul rafforzamento
esclusivo di determinati
complessi aziendali, si con-
trappone una trasformazione
leale al processo di indu-
strializzazione e che, nella
difesa della piccola proprietà
contadina, consolidi il livello
di occupazione e crei una si-
tuazione di equilibrio fra mer-
cato agricolo e mercato in-
dustriale. La lotta delle masse
è diretta a ricondurre l'in-
dustria di Stato al servizio
dello sviluppo economico nel
quadro di una nuova politica
degli investimenti e di nuovi
orientamenti produttivi. Al
centro dei problemi di svi-
luppo della nostra economia
si pone quello della piena
occupazione dei lavoratori, la
cui soluzione è in insanabile
contrasto con il dominio dei
monopoli e la nazionalizzazione
dei settori chiave della

4) L'insieme di questi obiet-
tivi è il contenuto di una al-
ternativa democratica pro-
mossa dai socialisti come al-
ternativa di potere alla D.C.,
e per la quale è richiesta a
tutti i livelli la partecipazione
del Partito comunista ita-
liano e delle altre forze de-
mocratiche. La lotta contro la
Democrazia cristiana investe
naturalmente la sua copertura
di ieri e di oggi, la social-
democrazia, la cui liquidazio-
ne è un obiettivo della politi-
ca socialista.

L'unità di classe, che è alla
base della politica socialis-
ta, non è il risultato di una
alleanza preventiva alla quale
il Partito socialista debba
subordinare le sue posizioni
politiche, né discende da pat-
ti scritti, ma deriva dalla co-
mune natura di classe e si
concretizza nella ricerca sincera
di tutte le convergenze possi-
bili sul piano sindacale, am-
ministrativo e politico-genera-
le.

L'autonomia del P.S.I. non
può ridursi a una ricerca dei
motivi di differenziazione e
di contrasto con i comunisti,
ma è invece l'affermazione
dell'apporto originale e del-
l'originale funzione del Par-
tito socialista nel movimento
di classe. L'autonomia socialis-
ta coincide con il rifiuto
della concezione e della pra-
tica del partito-guida, coinci-
de con la pratica della demo-
crazia socialista nel corso stesso
della lotta e non soltanto
come meta finale.

6) I socialisti riaffermano
contro la teoria e la pratica
dello Stato-guida, l'autonomia
rivoluzionaria del movimen-
to operaio italiano e le vie
nazionali al socialismo. E'
partendo da quella autonomia
che va riaffermata la solidari-
età con la Rivoluzione d'O-
ttobre, con l'organizzazione so-
ciale che ne è scaturita, col
Paese nei quali la classe ope-
raia è al potere: una solidari-
età nel cui ambito vanno
manifestati i dissensi e va
realizzato il continuo impegno
dei socialisti a favore delle
prospettive di rinnovamento.
Una solidarietà che natural-
mente non esclude i rapporti
più ampi con gli altri partiti
operai del mondo.

7) Al centro dell'azione dei
socialisti per la pace è la lotta
contro l'imperialismo. La
restrizione continua del mer-
cato capitalista, per effetto
della espansione del mercato
socialista e del grandioso pro-
cesso di liberazione del popolo
coloniali, rende sempre più
difficile il funzionamento del
sistema capitalistico.

Su questo terreno nasce e
(Continua a pag. 6)

Alternativa democratica

Il 30 Congresso nazionale del P.S.I., mentre rinnova l'impegno assunto a Venezia ad
operare sul terreno dell'autonomia e dell'unità di classe per la via democratica al socialismo,
propone ai lavoratori e al popolo italiano una politica di «alternativa democratica» per la
soluzione dei gravi problemi politici che ancora gravano sul nostro Paese.

I dieci anni trascorsi di politica democristiana si iscrivono nella tradizionale linea conser-
vatrice e antidemocratica del capitalismo italiano.

Nessuna delle piaghe che affliggono il Paese fin dall'unità d'Italia è stata infatti sanata.
La tragica realtà dei milioni di disoccupati e dei sottoccupati è diventata cronica. Le
strutture fondamentali dell'economia non sono state trasformate, anzi si è andato sempre
più affermando e consolidando il potere dei monopoli e dei ceti privilegiati che impediscono
ogni equilibrato sviluppo economico. La Costituzione, conquistata dall'antifascismo e
dalla lotta popolare della Resistenza, è ben lungi dall'essere realizzata.

La scuola, dall'ordine ele-
mentare a quello universita-
rio, è in condizione di gra-
vissima arretratezza essendo
stata umiliata da un conformi-
smo avvilente.

I dieci anni del potere de-
mocristiano sono stati dieci
anni perduti per lo sviluppo
democratico della nostra so-
cietà. All'ombra del dilagan-
te clericalismo il potere dei
gruppi monopolistici, di cui
la D.C. è strumento, sempre
più progredisce sulla via di
un regime autoritario, discrimi-
natorio, antidemocratico.
Una sola strada può arrestare
la prima e rovesciare poi la
attuale tendenza: la politica
dell'alternativa democratica.

Questa politica non è l'ap-
ertura a sinistra, cioè il con-
dizionamento della D.C., ma
una azione rivolta a fare e-
spandere le interne contraddi-
zioni fra le aspirazioni di rin-
novamento sociale dei lavo-
ratori democristiani e la loro
sottomissione alla politica
di un partito sostanzialmente
conservatore.

L'alternativa democratica
non è ritorno al frontismo
non offrendo questo, nella si-
tuazione presente, alcune pos-
sibilità di trasformarsi in
uno schieramento più vasto
e capace di portare avanti la
lotta per ulteriori questioni
democratiche.

L'alternativa democratica
punta su una sostanziale tra-
sformazione della nostra so-
cietà in modo da portare la
classe lavoratrice alla dire-
zione politica ed economica del
Paese.

L'alternativa democratica è
una lotta lunga e difficile,
che non ammette improvvisa-
zioni e scorciatoie. Il pro-
blema non si risolve spar-
tando all'assurdo il po-
tere con la D.C., come prati-
ca la socialdemocrazia, né
con la sostituzione al Go-
verno di Fanfani con altri
notabili democristiani.

L'alternativa democratica
non è una politica di censure,
ma una politica offensiva che

sa dare un respiro più largo
e concreto alla nostra demo-
crazia ed imprimere uno svi-
luppo all'economia del no-
stro Paese.

L'alternativa democratica
non è un'alternativa socialis-
ta di potere, ma rappresenta
tuttavia un momento della
via italiana al socialismo
che dobbiamo democraticamente
percorrere fino in fondo,
senza arrestarci al com-
promesso con la borghesia
capitalistica.

L'alternativa democratica,
infine, non è la politica di
domani, cioè l'attesa o la sol-
lecitazione di soluzioni me-
ramente elettorali; è la po-
litica di oggi che si svolge
su un terreno di una con-
creta lotta di opposizione. La
lotta non va condotta solo in
Parlamento, ma anche e so-
prattutto nel Paese, chia-
mando attorno al P.S.I. tutte
le forze politiche che dichia-
rano di consentire con l'al-
ternativa democratica, senza
discriminazione e senza es-
clusione alcuna. Senza esclu-
sione dei comunisti, con i
quali, oltre ad esistere un
impegno di azione comune
nei sindacati, nelle coopera-
tive e nelle pubbliche ammi-
nistrazioni locali, negli orga-
ni democratici di massa,
deve esistere un'azione comu-
ne sul terreno politico, ove e
quando la convergenza si ma-
nifesta, senza però vincoli
precostruiti e senza rinunce
a discutere pubblicamente le
divergenze che si manifestas-
sero.

Senza esclusione dei lavo-
ratori cattolici, cui deve anzi
essere assicurato l'aiuto dei
socialisti per affrancarsi nel-
le scelte politiche ed econo-
miche, nelle pubbliche auto-
nomie, nella partecipazione alla
gestione di uno Stato demo-
cratico. Libero da ipoteche
cleriche. Senza esclusione di
quasi lavoratori socialdemo-
cratici che credono alla ne-
cessità di un'attiva presenza
socialista nel Paese. Vale an-
cora sottolineare che il ca-
pitolo dell'unificazione socia-

lista, intesa come confluenza
di partiti, è definitivamente
chiuso. L'unità dei socialisti
si fa nel P.S.I.

(Continua in 6.a pag.)

Una demolizione che non s'ha da fare

Uno scritto del Prof. Rezio Buscaroli sulla progettata demolizione del Voltone e della Casa Vacchi di Imola

Corrado Ricci, quand'era Direttore Generale delle Antichità e Belle arti, curò la pubblicazione degli elenchi degli edifici monumentali d'Italia e nel XXVII vol quelli di Bologna e provincia, ove, a pag. 133, si legge, per Imola, «Palazzo del Comune (resti del sec. XIV; facciata e scalone su disegni di Cosimo Morelli, n. 1785)».

Il Morelli è forse solo l'esecutore di un progetto di Alfonso Torreggiani. Comunque il voltone su via Mazzini fa parte della loro opera; e se l'uno e l'altro ne ritennero necessaria la costruzione dovevano avere le loro brave ragioni: dare accesso al piano superiore e forse anche stabilità al fianco dell'antico palazzo, nascondere la torre da villaggio, creare un «pendant» dell'altro voltone, ma soprattutto conferire tono monumentale al centro, che ha infatti una sua indiscutibile caratteristica.

Ora lo si vorrebbe abbattere; il che comporterebbe scoprire la torre e il fianco del palazzo, demolire l'ex casa Vacchi e costruire al suo posto un palazzo «moderno» di cinque o sei piani sulla piazza Gramsci allineandolo in via Emilia col portico Zanarini: palazzo che erigerebbe la Cassa di Risparmio.

Per quali ragioni si compirebbe tale scempio? Applicazione del Piano Regolatore Generale? Prima di tutto in esso, a chiari segni, non è contemplato l'abbattimento dell'ex casa Vacchi. Secondariamente, se è vero quanto mi viene riferito, il Sindaco, con lettera 20 ottobre 1955 N. 018130, affermava al Prefetto, in tema di ricorso dell'arch. Fiorentini, di prevedere l'opportunità della demolizione del voltone «anche se tale previsione non appare indicata nel P.R.G. del Comune d'Imola»: ciò che troverebbe conferma — sempre per riferimento — nella lettera 18 marzo 1958 della Soprintendenza ai Monumenti, alla quale non constava che il P.R.G. contemplasse la demolizione suddetta. In terzo luogo, dati per superati codesti precedenti, resta il grave problema dell'alzato, che invece la Cassa di Risparmio, per quel che le riguarda, ha bell'e pronto in un plastico, scavalcando un regolare concorso e ogni suggerimento.

Ragioni urbanistiche? Ma se non si è tenuto conto, nel piano particolareggiato — di cui si è sollecitata l'approvazione, come condizionalmente riferisce «Il Comune d'Imola» del 15 dicembre sc. — neppure del m. 2.70 di allargamento della via Mazzini «sperati» dalla delibera consiliare del 19 dicembre 1957! Il nuovo palazzo della Cassa sorgerà dunque esattamente sull'area attualmente occupata dall'ex casa Vacchi. L'acquisto di quattro metri di portico, si aggiunge pure un altro metro o poco più sotto il palazzo comunale, fa ridere o pianerò, come si vuole, perché dà solo respiro al traffico pedonale e non a quello pesante. Ad ogni modo Imola trasgredirebbe a quanto ormai sostengono riviste e studiosi di architettura e urbanistica ed anche il recente Congresso Nazionale: lasciare intatti gli antichi centri urbani e dirottare il traffico verso la periferia delle città.

Ragioni storiche? Non sarà storicamente migliore un centro risultante da un'ibrida mescolanza fra antico e nuovo a quello che ha duecento anni di vita. Perché esistono soprintendenze, ispettori, società che hanno il compito di «rispettare il volto della patria»? Comprendo il diritto dei contemporanei di fare la loro storia. Ma in aggiunta, non a danno del passato. Nel nostro caso, qual'è la storia che si vuol fare? Chi è il progettista del nuovo palazzo? È stato mai pubblicato il plastico della Cassa? Lo si vada a vedere e si giudichi.

Ragioni estetiche? Di quello che verrà allo scoperto con la demolizione del voltone, si conosce solo con certezza la torre che, per quanto cinquecentesca, è cosa miserabile, da borraia rurale. L'ignoto sta nel fianco del palazzo comunale, di cui sono stati mostrati due disegni: uno di «due cittadini» che pecca di ottimismo e non può essere altro che divertente, l'altro dell'Ingegnere capo che pecca di pessimismo, ma è prudente e stretto alla logica costruttiva, per cui rimarranno due pilastri da coprire con tetto posticcio, decisamente antestetico. Forse qualche altra traccia si troverà, ma non si dimentichi che il palazzo ha mutato l'altezza dei piani, e nulla toglierà l'apparenza di una muraglia piatta o sconnessa o rabberciata alla meglio e con aperture cieche.

Il lettore capirà che non sono, queste, domande retoriche. Io sono un povero scagnozzo, ma beati gli umili. Non sono addentato alle segrete cose. Avevo due carichette; da una sono stato sbalestrato, insieme con valorosi colleghi, a viva forza, dall'altra mi sono dimesso per non trovarmi coi furisti. Ma ragioni in risposta potranno ben trovarle il Soprintendente ai Monumenti, che si guarda bene dal notificare il vincolo sul palazzo comunale, il suo Ispettore onorario, che mentre cura così bene (ma vedremo come) il restauro dei monumenti è favorevole ad abatterli, il Sindaco e il suo Bibliotecario e il suo Ingegnere capo, che con tanta intanza affrontò il problema in una memorabile assemblea, il Presidente della Cassa di Risparmio e i suoi Consiglieri, che non videro ad alcun titolo interessare un cortese dialogo, i Consiglieri del Comune, gli Assessori, i membri della Commissione edilizia, che approvano lo scempio ma non approvano l'apertura di quattro negozi in un falso antico, infine i cittadini.

Si consiglia tra loro ed espongono le ragioni in favore. Io sono pronto a ricredermi di fronte a ragioni vere, cioè non polemiche e non interessate, come sono pronto ad aggiungere qualche altra cosuccella. Non sono poi in cattiva compagnia: si vedano le «segnalazioni» di «Italia Nostra» del N. 5, e del N. 9 di Antonio Corbara, critico d'arte e studioso di molti numeri.

Rezio Buscaroli

“Mezzo litro di vino spunto,”

(secondo premio ex-aequo del nostro concorso per un racconto)

di FRANCO ALBERTAZZI

L'uomo si fermò. Con il braccio si deterse il sudore che gli colava dalla fronte. Imprecò fra i denti. La casa colonica del Figutaru spuntava coi suoi mattoni grigi, le tegole marron bruciate e le vecchie scardinate imposte là dove la viottola svoltava. Da sopra la siepe di more s'alzava un piro pennacchio di fumo. L'uomo si guardò le scarpe. Spuntò a terra e sopra vi passò il piede. Di nuovo impreccò. Per arrivare dal Figutaru il cammino era ancora tanto e tutto al sole. Quello, all'ombra del quale s'era fermato a riposare, era l'unico albero che aveva trovato da quando aveva lasciato la provinciale. E di strada, valutandola a occhio, non ce n'era non meno di un paio di chilometri ancora. Si tolse il cappello di paglia e fra la zazzera dei capelli passò le dita come fossero denti di un pettine. Si fece aria con il cappello, poi se lo calò in testa, con l'ala che gli copriva gli occhi. Per vedere, in quel modo, era costretto a tenere ben alta la testa e, così, gli occhi gli sbucavano da sotto l'ala come due fessure luccicanti. L'uomo guardò dietro di sé, là dove aveva lasciato le sofalse e, poco prima, un bosco ceduo che un incendio aveva semidistrutto. Si guardò le scarpe a cui aveva tagliato lo spunterino tanto che i piedi potessero respirare. Erano scarpe di tela con fondo di corda, scalcagnate dall'uso, tenute assieme da un paio di giri di corda. Una fascia, fuggente da cinghia, gli reggeva le brache, due stinti calzoni di cotone giallicci dalle dormite all'aperto e che gli finivano sotto i calcagni appena si dimenticava di tirarseli su. La camicia a quadretti era senza polsini e colletto. Le maniche le aveva arrotolate a mezzo braccio e al posto del colletto aveva una pezuola da neonato annodata sotto la gola.

L'uomo guardò ancora la viottola fin là dove svoltava, poi sedette ai piedi del pero selvatico. Si tolse le scarpe che infilò dentro la camicia e abbracciò le gambe sopra le ginocchia si appoggiò con il mento. Di lì a poco dormiva della grossa. Passò del tempo. Il cielo si tinse di azzurro, dalla collina scese un alito leggero di vento e il sole ora non era più altro che una macchia rossa che stava tramontando all'orizzonte. Più tardi, uno zoccolo sonoro sulle lastre levigate della viottola lo svegliò. Il sudore gli aveva appiccicato addosso la camicia e le brache, e il fazzoletto al collo era madido.

L'uomo si alzò in piedi. Si aggiustò il cappello che nel sonno gli era finito sugli occhi e con una energica passata delle mani si pulì del terriccio che gli si era appiccicato alle brache. La gamba destra era tutto un formicolio. Come provò di fare un passo poco mancò che non crollasse a terra. Allora si appoggiò al pero e attese che il formicolio gli passasse. Più tardi si incamminò. Scese la viottola lentamente, passando di sasso in sasso. Più avanti un rigagnolo attraversava la viottola. Era secco d'acqua e il l'erba era cresciuta folta e alta solo poi che il sole della giornata l'aveva avvizzita. Cento metri dopo la viottola biforcava. A sinistra dava sull'ala di casa Figutaru, a destra si perdeva fra siepi di more e campi di grano.

L'uomo attraversò l'ala rastentando il muretto di cinta e facendo bene attenzione di non pestare i cespi di pomodori che finivano di maturare e di cui l'ala era disseminata. Sulla soglia di casa si arrestò. Dentro era troppo buio per vederli. Aguzzò gli occhi. In un angolo, sotto la finestra, qualcosa baluginò e alcune stoviglie tintinnarono. «C'è nessuno? — domandò l'uomo. Attese un attimo. — Ehi di casa, c'è nessuno? — Ci fu un colpo di tosse e un sommesso bisbigliare e poi una imprecazione sorda. Un'altra voce grossa e rauca, chiese: — Che volete? Se siete vazzabondo o mendicante fate meglio proseguire per la vostra strada. Perdereste solo tempo qui.

L'uomo si fece affluire un po' di saliva in bocca. — Cerco lavoro, padrone. Cerco lavoro in cambio di vitto e alloggio. — Non c'è lavoro qui. Neppure per niente. — In paese mi hanno detto che qui avrei trovato, padrone. — In paese sono un branco di incozioniti — disse rabbiosa la voce. — Sanno bene che non ho bisogno di nessuno. — Eppure in paese mi avevano assicurato che da voi avrei trovato lavoro. — La voce esplose. — Cristo del vostro Dio non avete orecchi per udire quello che vi sto dicendo? Non ho lavoro da offrire a nessuno e tanto meno a voi che non so neppure da che pianeta cadete.

L'uomo cagnibò piede. Fuori stava imbrunendo e nella cucina il buio s'era infittito. Infilò il pollice fra le fasce che gli reggeva le brache e di nuovo si fece affluire un po' di saliva alla bocca. — Sembravano sicuri di quello che si dicevano in paese — disse. — Ci fu un fruscio furtivo per la cucina come il fuggire di un topo e una sedia scricchiolò.

L'uomo disse, cambiando di nuovo il piede su cui era appoggiato: — Bè, come non detto, padrone. I miei rispetti. — Ma non si mosse. La sua figura forte e muscolosa si stagliava, al chiarore della luna, contro il cielo su cui, lontano, galoppavano alcuni banchi di nubi. Nella cucina ci fu un calpestare sommesso, poi uno scroscio violento di acqua, come il vuotarsi di un secchio, ruppe il silenzio. La voce tuonò: — Accendete quella lumiera, Cristo.

Si sentì il cigolio del contrappeso della lumiera che saliva e lo sfregamento di un zolfanello sul muro. Dalla lumiera spiove una pallida luce a forma di cono che illuminò l'ampia tavola rettangolare di legno massiccio, alcune sedie spagliate, una mezza dozzina di stoviglie, un pavimento di mattoni rossi rosti dal tempo, e, infine, sbracciato in una sedia, il possessore della voce, un vecchio signore in giacca e calzoni alla cacciatora. Una folta capigliatura ormai bianca gli incorniciava, unitamente ad una fucata barba, il viso accigliato. Un paio di occhi sospettosi facevano capolino in due strette fessure dalle ciglia cipose come rovi.

— Vi sarà per voi, questa sera, pane e formaggio e un bicchiere di vino spunto, dormirete nella legnaia. Domani, di buon'ora, riprenderete il vostro cammino. Segui un lungo silenzio. — Entrate, forestiero, e sedete alla nostra tavola. — Poi la voce rombò: — E tu, Assunta, inlingarda, prepara la cena al forestiero. Ci fu un sommesso parlotare, confuso come il bisbigliare di una vecchia nell'ora del rosario. Una giovane donna si staccò da un angolo della cucina, là dove l'oscurità era profonda come la notte. Aveva il dono della giovinezza, ma un corpo grasso, dai fianchi matronali come avessero già sopportato la più di una maternità, e poppe enormi come zucche. L'uomo, con occhi stretti seguiva il di lei dondolare, uno sgansarsi osceno, delle natiche cicchiate. Aveva un guancialeto di grasso ai fianchi, come un salvagente di carne, e gambe enfiate alle caviglie e braccia che il vestito conteneva a mala pena. L'uomo avanzò per la cucina, staccandosi dalla soglia, e al tavolo, infilando le gambe sopra la panca di legno, sedette. Puntello i gomiti e sulle palme delle mani annodate appoggiò il mento. Girò gli occhi alla volta del Figutaru e sulle labbra si passò la lingua. Già stava abituandosi al buio. Accanto al secchiolo, sedute composte come galline sul bastone del pollaio, sedevano un'altra mezza dozzina di giovani ragazze — si sarebbero potute dire gemelle tanto erano somiglianti. Tenevano gli occhi bassi — almeno quando l'uomo si girava dalla loro parte — e le mani raccolte e annodate sul grembo. La prima giovane — l'Assunta — intanto aveva finito di ammannire la cena: un pezzo di pane duro e stopposo, uno spicchio di formaggio di capra e una tazza di vino di cui l'odore di spunto lo si poteva sentire in ogni parte della stanza.

— Servitevi, forestiero — disse il Figutaru. L'uomo prese a mangiare. Si riempiva la bocca di grossi bocconi di pane che condiva con pezzetti di carcio. A tratti poi infilava l'uno e l'altro con sorsate di vino spunto.

— Sì, certo. Ma ho sette figlie che penseranno a tutto questo.

— Per non parlare poi dei sacchi che non dovranno avere un buco e da ammorbidente i vimini.

— E da portare ordine nel magazzino e da tenere dietro a quanti sacchi daranno i campi di ponente e quelli di levante. Penserò io a far tutto ciò. Una volta ci pensava la mia vecchia, ora con la mia donna al campamento ciò che faceva lei lo faccio io e tutto procede bene come ancora ci fosse lei.

L'uomo, che aveva finito anche la mollica e il rimanente vino spunto, soffocò il rutto che gli saltò alle labbra nel cavo della mano. Si alzò in piedi e con gli occhi frugò là dove sedevano silenziose le sette sorelle Figutaru. Ne vedeva le sottane lunghe, che cadevano fin sotto le ginocchia, le mani bruciate dal sole raccolte in grembo e gli occhi brillanti come gozze di rugiada che fissavano ora lui, ora il piancio. Dal tavolo, su cui l'aveva appoggiato, prese il suo cappello di paglia e sfilò le gambe da sopra la panca. Disse: — Dio del vostro Dio, padrone, si direbbe che non ci sia cosa che non possiate fare senza l'aiuto di un altro. Il vecchio ghignò mentre scroglava la testa canuta.

— Fra una quindicina di giorni non è detto che non assumo qualcuno — disse. L'uomo si diresse alla volta della porta. Sulla soglia si fermò e girandosi chiese: — Dov'è che prendo la paglia per farmi la cuccia, padrone? — Subito dietro casa c'è il fienile. Prendetene alcune

bracciate. Con quelle arranzatevi una cuccia per la notte.

L'uomo fece frullare il cappello attorno al dito indice.

— Venendo per la viottola ho visto quale razza stanno facendo i passeri nei vostri campi.

— E' un male che Dio ha voluto — disse Figutaru con rassegnazione.

L'uomo si addossò allo stipite. Tirò su con il naso e girandosi sputò sull'ala.

— Con una buona doppietta e una dozzina di colpi vi garantisco che ve li tengo lontani fino al giorno che prenderete a battere. Il vecchio pensò un attimo. Cercava svelatamente di valutare il pro e il contro di una simile proposta. L'uomo soggiunse: — Vi farò sei giri completi al giorno, dall'alba al tramonto, di tutte le vostre terre. Ogni ora sparerò una salva. Non avrete più passare in un giro di dieci chilometri quadrati. I passeri che stenderò saranno vostri, padrone.

Il vecchio infilò un dito nella camicia e prese a grattarsi la pancia incavata come un cucchiato.

— Non mi conviene. Voi e dodici colpi di doppietta mi costerete più che un esercito di maledetti passeri. Non mi conviene proprio, forestiero.

— Invece della doppietta, padrone, — disse l'uomo calcandosi il berretto in testa — potrei dare una voce ogni tanto ai passeri. Così mi sembra una proposta assennata.

Il Figutaru arrestò il dito con cui si grattava la pancia. Scrollò la testa.

— Non farete a tempo ad alzarli che si caleranno su (Continua in 8.a pag.)

UN LIBRO PER I BAMBINI DA 6... A 90 ANNI

“Marionette e Burattini,”

Non c'è nessuno che, nell'infanzia, non abbia spalancato gli occhi, meravigliato, davanti a uno spettacolo di burattini o di marionette. O che non abbia, addirittura, lui stesso assunto la parte del burattinaio, tirando i fili del suo teatrino di fronte a un chiassoso pubblico di coetanei. Il grande Goethe scriveva, nella sua autobiografia: «Una festa di Natale la nonna pose il colpo a tutti i suoi benefici, regalandomi un teatro completo di marionette e facendomi nascere così, nella vecchia casa, una vita del tutto nuova. Lo spettacolo delle marionette ci fece una impressione vivissima e lascio, in me particolarmente, una impronta durevole». Popolarissimi, universalmente conosciuti, marionette e burattini non hanno mai trovato che in un libro si occupasse seriamente di loro e ne illustrasse la storia che non è soltanto favolosa, ma è intessuta di fatti e avvenimenti reali, dell'abilità dei veri e propri artisti di questo teatro minore. Adesso questa lacuna è colmata — e, dobbiamo dire, nel modo migliore — da una preziosa e ricca strema che le Edizioni Avanti! presentano al loro vastissimo pubblico.

«Marionette e Burattini», di Renata Mezzanotte Leydi, di Roberto Leydi, è un libro che può interessare tutti: dal pubblico avido di curiosità e di informazioni fino agli amatori più raffinati del teatro. Esso ci svela un mondo che, pur conosciuto da tutti nei suoi aspetti esteriori, ha un retroscena culturale, sociale, umano, di cui ben pochi sono al corrente. È una forma di spettacolo che ormai è giunta alla fine, ed era giusto che con questa fine non si spegnessero anche le tante memorie di cronaca e di storia che l'hanno accompagnata nella sua lunghissima esistenza. Ed è giusto notare, come fanno gli autori, che il teatro dei burattini e delle marionette non è una sorta di ingenua «dipendenza» infantile del teatro cosiddetto maggiore. In realtà il mondo meraviglioso delle marionette e dei burattini comincia proprio là dove finisce l'ultimo stacco di utilizzazione espressiva e d'astrazione logica del corpo umano. Quando l'attore nudo si arresta vinto dal peso dei superstiti legami materiali; entra in scena il fantoccio di legno...»

Se questa è la validità teatrale di quei pupazzi che Anatole France ha descritto «figli del sogno» assai lontani nel tempo si perde la storia della loro nascita. In tutte le parti del mondo, ci ricorda il libro, «la statua animata da fili, da bastoni o da meccanismi, ha giocato la sua parte essenziale negli schemi misteriosi del sentimento magico e religioso, trascorrendo con facilità incredibile dal tempio al teatro...». Dei burattini e delle marionette hanno parlato Platone e Aristotele, nell'antichità, e poi, attraverso i secoli, uomini come Sant'Agostino, Shakespeare, Goldoni e Stendhal. Alla fine del secolo scorso, in Italia, i teatri «seri» di marionette erano circa 400, quelli minori assai di più. Il volume ce ne racconta la storia e ci ricorda i nomi di coloro che diedero un'impronta a questo teatro: «Il Bissi, il Nacchi, il Prandi, il Ciabattari, il Cuccoli, il Landini, il Dall'Acqua, il Dacomo, il Fiandri, il Mainetti, il Salicri, il Ceruti, lo Zane, il Salvi, il Croce, il Guerci, il Braga, il Rame; burattinaio di Bologna, di Firenze, di Milano e di Ancona, di Torino e di Livorno di Juri e di Brescia, di Verona e di Oderzo... ombre impallidite di fantasmi in questi tempi sportivi che a malapena riescono a far sopravvivere in tutta l'Italia Settentrionale un solo teatro stabile, il Gianduia di Torino».

Tutti i ricordi di questo mondo ormai destinato a sparire basterebbero a rendere interessante più d'un libro. Ma in quello che vi presentiamo c'è assai di più e di meglio. Si tratta infatti della prima storia e della prima antologia dell'immenso repertorio burattinesco italiano. Gli autori hanno scelto tra centinaia di copioni, scritti a mano pieni di limbi e di ornamentazioni un vasto materiale che viene pubblicato per la prima volta e che può appendere l'interesse di chiunque: da coloro che amano le

storie favolose o allegre, a coloro che vogliono studiare anche su questi testi la storia del nostro teatro.

In questi divertenti e avvincenti copioni — come d'altra parte nel testo che li precede o li commenta — i lettori delle varie province e delle varie regioni d'Italia ritroveranno le loro maschere favorite: da Arlecchino a Gianduja, da Fagiolino a Sandrone, da Braghella a Gerolamo. Un elenco dei molti testi pubblicati potrebbe essere arido. Ci limitiamo perciò a segnalare che essi vanno dall'antico «dramma per musica da rappresentarsi nel Nuovo Teatro dei Bambocci», «Lo starnuto d'Ercole» del 1746; alle famose «Gesta e morte del Biondino», con Gianduja brigadiere dei carabinieri; al «Maria la Bresciana», del 1865, con Fagiolino detto il bravo della Lombardia; al drammatico e terribile assassinio delle Romagne Stefano Pelloni detto il Passatore». Senza contare i copioni più moderni come quelli della famosa famiglia Rame.

Crediamo sia opportuno sottolineare, questa volta, oltre a quelli del testo, i valori grafici di questa splendida strema, che rappresenta il più grosso sforzo editoriale della «Edizioni Avanti!». Si tratta di un volume di 550 pagine stampato su carta a mano, con i testi riprodotti su speciali carte colorate e con 60 illustrazioni in bianco e nero e quattro quadricromie. Ogni volume, rilegato in tela, con sovrapposizione di cellophane pesante e custodia, contiene una stampa originale a cinque colori riproducente un Pantin della famosa Imagerie Pellerin d'Evreux.

Un libro, insomma, che può entusiasmare tutti: i grandi e i piccoli i curiosi e gli studiosi. Per chi voglia, poi, fare un regalo di valore e di qualità questa strema rappresenta davvero l'ideale.

O. O.

Roberto Leydi, Renata Mezzanotte Leydi, Marionette e Burattini, Milano, Edizioni Avanti!, pagg. 550, con illustr.



Il Voltone su via Mazzini e la Casa Vacchi di Imola.

EDITORIALE

Dopo Napoli

Il Congresso di Napoli ha tracciato la futura linea del PSI. E che si tratti di una chiara linea socialista lo dimostrano vari fatti. Tra l'altro, le lagne pre e post-congressuali del Prof. Giovanni Spadolini e del suo « violino di spalla » Enrico Mattei. Il primo ha mostrato il suo grande scoramento per la mancata saragattizzazione del PSI giungendo al punto di falsare una verità che tutti conoscono affermando che perfino il classismo e la neutralità sono state imposte dalle minoranze all'on. Nenni, quando invece sono sempre stati e rimangono i punti fermi della politica socialista. Il secondo, deluso anch'egli, ha affermato che « a Napoli è nato un pericoloso ed ancora equivoco antagonista del partito democratico (n.d.r.: ovvero della D.C. e soci), non un alleato », definendo il PSI « un partito quarantottesco, arcaico, ancorato a concezioni della lotta di classe che appartengono all'età della pietra del movimento socialista »; lamentando infine che la risoluzione conclusiva contenga « una serie di proposizioni intransigentemente classiste, rivoluzionarie, internazionaliste, neutraliste, sulle quali non vediamo quali alleanze il PSI possa contrarre con partiti che non siano genuinamente socialisti ».

Significative anche le reazioni in campo socialdemocratico alle conclusioni dell'Assise socialista; se pure in luogo della « slombata prosa » di Mattei troviamo la violenza verbosa di Saragat il quale ha affermato che la mozione votata al Congresso del PSI è frutto « di una debole intelligenza politica » e di una « insufficiente forza morale » definendo il documento qualcosa « che oscilla tra il sogno e l'avventura ». L'agitato leader del PSDI, con accenti patetici, lamenta poi che il PSI abbia sbarrato la porta alle trattative col suo partito per l'unità socialista ignorando che il PSI ha semplicemente affermato che ormai questa unità « si fa nel PSI e col PSI ». Di diverso avviso invece è stata la corrente della sinistra socialdemocratica la quale ha riconosciuto che il Congresso di Napoli ha realizzato « nella sua totalità, le condizioni sempre considerate fondamentali per il conseguimento dell'unificazione in un solo partito » e che esiste ormai piena garanzia « che la politica di alternativa democratica potrà essere avviata a quell'attuazione a cui sono e dovranno essere interessate tutte le forze socialiste del Paese ».

Nel coro di geremiadi non è mancata la voce dell'oltranzista atlantico Paolucci che ha voluto dire la sua affermando che « noi abbiamo sempre considerato imbecille la perdita di tempo col PSI, ma non abbiamo mai dubitato della onestà della intenzione ». E Paolucci si è augurato che « si tratti di candida ma non disonesta imbecillità ». Gli ha fatto eco Scelba il quale ha auspicato, paventando l'azione socialista, che si apra un nuovo capitolo della politica unitaria della D.C.

L'UNITA' invece, che non ha certamente lesinato critiche al PSI ricercando e scoprendo per ogni dove contraddizioni di vario genere, tra l'altro ha affermato: « Il Partito socialista esce dal Congresso di Napoli con una linea di alternativa democratica al potere democristiano: una linea che viene definita di lunga prospettiva, ossia né facile né breve; di opposizione parlamentare ma anche di lotta; di iniziativa diretta a far esplodere le contraddizioni interne dello schieramento avversario e prima di tutto della D.C. e del PSDI; di contenuto programmatico avanzato, non dissimile da quello che ha dato sostanza alle lotte unitarie di tutti questi anni per profonde riforme e per una attuazione piena della Costituzione ».

Dopo Napoli quindi, mentre alcuni si mostrano delusi ed altri sentenziano che a Napoli non è accaduto nulla, i socialisti hanno piena coscienza di aver assunto, ancora una volta, un fermo e coerente impegno di lotta.

Oramai delusioni, censure, sentenze, sono in realtà il piccolo bagaglio di chi si è assunto il compito di sminuire la portata dell'azione che il PSI ha svolto e che si accinge a svolgere nel Paese.

I socialisti dal canto loro sono ormai coscienti che « il PSI ha chiuso dove si doveva chiudere e dove, del resto, l'apertura del nostro Congresso di Torino di quattro anni or sono verso la D.C. e del nostro Congresso di Venezia due anni or sono verso la socialdemocrazia, si erano avverate non certamente inutili, per le ripercussioni che hanno avuto nella base cattolica e socialdemocratica, ma non erano state in nessuna guisa accolte, anzi erano state respinte sia dal gruppo dirigente della DC sia dal gruppo dirigente del PSDI ».

« Il Congresso ha invece aperto dove bisognava aprire, cioè verso tutti coloro — comunisti o socialdemocratici, repubblicani o democristiani, democratici laici o cattolici — che assieme a noi vogliono rinnovare profondamente le strutture del Paese e dare nuovo vigore alla vita democratica ».

Non « megalomania » del PSI, come ha affermato un « nostalgico » dell'infuato regime di un tempo a commento del Congresso nazionale socialista, ma impegno di lotta dei socialisti per mobilitare quanti credono nella democrazia affinché la democrazia in Italia divenga qualcosa di più di una pura formalità; qualcosa per la quale i lavoratori comprendano che vale la pena di lottare contro i patiti delle avventure totalitarie di domani.

Camminare insieme

DELLA ECONOMIA

Esponenti politici, pubblici amministratori ed esperti complessi problemi del centro montano - Unano qualcosa ed al più presto - Auspicata la costituzione

Nei giorni scorsi, per l'esattezza l'11 gennaio u. s., ha avuto luogo nella Sala Consiliare di Lizzano in Belvedere un Convegno indetto dalla Giunta di questo Comune al fine di studiare quali provvedimenti si debbano prendere allo scopo di risolvere la situazione economica locale, oggi fortemente depressa.

L'iniziativa, partita dall'Amministrazione comunale retta dal compagno Ugo Lelli, Sindaco socialista di questo centro appenninico, è stata certamente positiva per varie ragioni. Infatti l'unanime riconoscimento della necessità e della possibilità di fare qualcosa è la migliore premessa perché si faccia veramente qualcosa nell'interesse dei lizzanesi. In proposito il Convegno è stato esplicito nell'affermare la necessità di lavorare sì in prospettiva ma sfruttando anche quelle che sono le possibilità immediate per migliorare l'ambiente montano. E se la commissione che dovrà studiare i particolari problemi locali e mantenere un costante contatto con le Autorità della nostra Provincia, non mancando, quando sia il caso, di esercitare le dovute pressioni, mostrerà lo stesso spirito pratico che è prevalso in questo Convegno, non v'è dubbio che qualcosa tra breve si muoverà a Lizzano, ed i cittadini di questo Comune ne trarranno sicuramente giovamento. E poiché il successo di una iniziativa del genere dipende, in gran parte, dall'adesione di quei cittadini che ne sono direttamente interessati, la sua popolarizzazione è quanto mai necessaria. Per questo il nostro settimanale, che sempre ha trattato dei pressanti problemi della montagna, pubblicando integralmente la relazione del Sindaco nonché il riassunto degli interventi di questo Convegno, intende contribuire alla soluzione dei problemi prospettati; soluzione che dipende in gran parte dall'azione che sapranno sviluppare i lizzanesi assieme a coloro che, esponenti politici, esperti di turismo o pubblici amministratori, a questo Convegno hanno portato il loro contributo.

Questa la relazione svolta dal compagno Lelli a nome della Giunta Comunale di Lizzano:

Il sindaco UGO LELLI parla della precaria situazione economica del suo Comune

Onorevoli Parlamentari, Autorità, Signori e Signore qui convenuti: prima di addentrarmi nel vivo dei problemi che mi sono prefisso di sottoporre alla Vostra attenzione, permettetemi che io rivolga nella mia qualità di Sindaco a nome degli Amministratori e della Cittadinanza di Lizzano, il più cordiale benvenuto ai Parlamentari, alle Autorità, ai rappresentanti degli Organismi Sindacali, ai dirigenti dei partiti Politici, qui presenti, che hanno voluto con la loro partecipazione valorizzare, nella sua giusta portata, questo convegno promosso dalla Amministrazione Comunale di Lizzano in Belvedere.

Questa larga e qualificata partecipazione sta a dimostrare che il problema posto all'ordine del giorno dall'Amministrazione Comunale di Lizzano, in riferimento alla grave situazione relativa alle opere pubbliche, all'agricoltura, alla finanza locale, che ogni giorno si fa sempre più grave e pressante, alla Bonifica Agraria Forestale ed idraulica nel quadro della situazione economica generale dei Comuni montani, sono di palpante attualità.

Scopo quindi di questo convegno è quello di attirare l'attenzione dei Parlamentari, della Autorità ed organizzazioni competenti sulla inderogabile necessità di dare piena applicazione alle leggi vigenti sulla montagna, mediante un piano organico delle opere occorrenti e maggiori finanziamenti per la loro realizzazione.

Il problema della montagna è ormai più che noto; allo stato attuale delle cose



Il Sindaco di Lizzano, compagno Ugo Lelli, nella sua dettagliata relazione ha messo a nudo i problemi del suo Comune.

la montagna sta diventando un problema preoccupante non solo per le popolazioni interessate, ma sta ormai assumendo un carattere di portata nazionale che investe tutta la vita economica e sociale del paese.

Per rendersi conto dell'importanza che rivestono nel nostro Paese i problemi della montagna, basti pensare che i territori montani occupano il 38 per cento del territorio italiano con una estensione di 10 milioni e mezzo di ettari, e che in queste zone vivono più di 10 milioni di persone.

Uno dei più assillanti problemi della montagna è dato dal fenomeno dello spopolamento.

Secondo dati ufficiali la popolazione di 29 Comuni della nostra montagna Bolognese si è ridotta dal 1936 al 1956 di ben 26.968 individui.

Esaminando più in dettaglio queste cifre si ha che nel 1951, la popolazione è diminuita di 1.109 unità mentre nel 1955 è diminuita di 2.985 unità; è una progressione spaventosa! e in questi ultimi anni è ancora maggiormente aumentata.

Al fenomeno dello spopolamento è strettamente connesso quello dell'abbandono dei poderi. Nella montagna Bolognese, risultano abbandonati a tutto il 1946, 743 poderi, con una percentuale del 0,70 per cento mentre nel 1955 la percentuale è salita al 30,2 per cento.

Si calcola che un coltivatore diretto ricavi un reddito locale annuo di L. 36.316 per persona che equivale a meno di L. 100 giornaliero pro capite.

E' certo che aziende di questo tipo (purtroppo nella montagna sono la maggioranza) non hanno assolutamente la possibilità di reggere in una lotta competitiva né sul mercato interno e meno ancora sul mercato internazionale, né in condizioni di provvedere a delle conversioni delle colture, che impegnano capitali; né alla trasformazione strutturale dell'azienda stessa data la povertà del reddito della terra.

Così stando le cose penso che non sia sufficiente per far modificare queste situazioni il semplice impegno del capo del Governo di dare alla montagna finanziamenti integrativi per estendere ai fini del benessere e della stabilità delle popolazioni, e incoraggiare la trasformazione di aziende povere in moderne aziende montane a indirizzo zootecnico e silvo-pastorale.

Queste trasformazioni, purtroppo non possono avvenire con un colpo di bacchetta magica, ma richiedono provvedimenti legislativi e finanziari che debbono scaturire da un diverso indirizzo politico economico.

Bisogna inoltre tener presente che il mercato dei prodotti locali — come il mercato in generale — è influenzato oltre che dalla sua ampiezza, sempre maggiore, anche dai mezzi di comunicazione di cui di-

spone, per cui a minori comunicazioni corrispondono minori prodotti di importazione.

Di qui la necessità di avere comunicazioni facili e in condizione questa che si fa per i territori montani solo in quanto del tutto eccezionale e inadeguata.

Nel settore dell'industria non è meno grave. Nel nostro paese si può parlare di industria in quanto non esistono che le aziende artigiane, per le quali le condizioni sono estremamente imperversa e la quasi totalità di occupazione è data dalle attività di lavoro coi quali si esecutano di pubblica utilità a un salario sindacale.

In molte nostre borgate si vive in case malsane, spedite i bambini, che frequentano le scuole, vengono raccolti in gruppi utilizzando sovente locali muniti di requisiti igienico-sanitari. In molte di quelle che debbono essere scuole di altri Comuni, dove abitano sono passate dal restante territorio del paese.

Questi fatti stanno a dimostrare lo spopolamento della montagna, in quanto alcuni vorrebbero le eccessive pretese del montano, ed esclusivamente alla possibilità di vita; il che è dimostrato che una parte di abitanti delle zone di vita e di ambiente stabili, rimangono tuttora in casa e alla loro attività.

Signori intervenuti, credo che un capitolo a sé debba essere dedicato al turismo, il quale insieme all'agricoltura, la base Lizzanese.

Il turismo: la grande risorsa

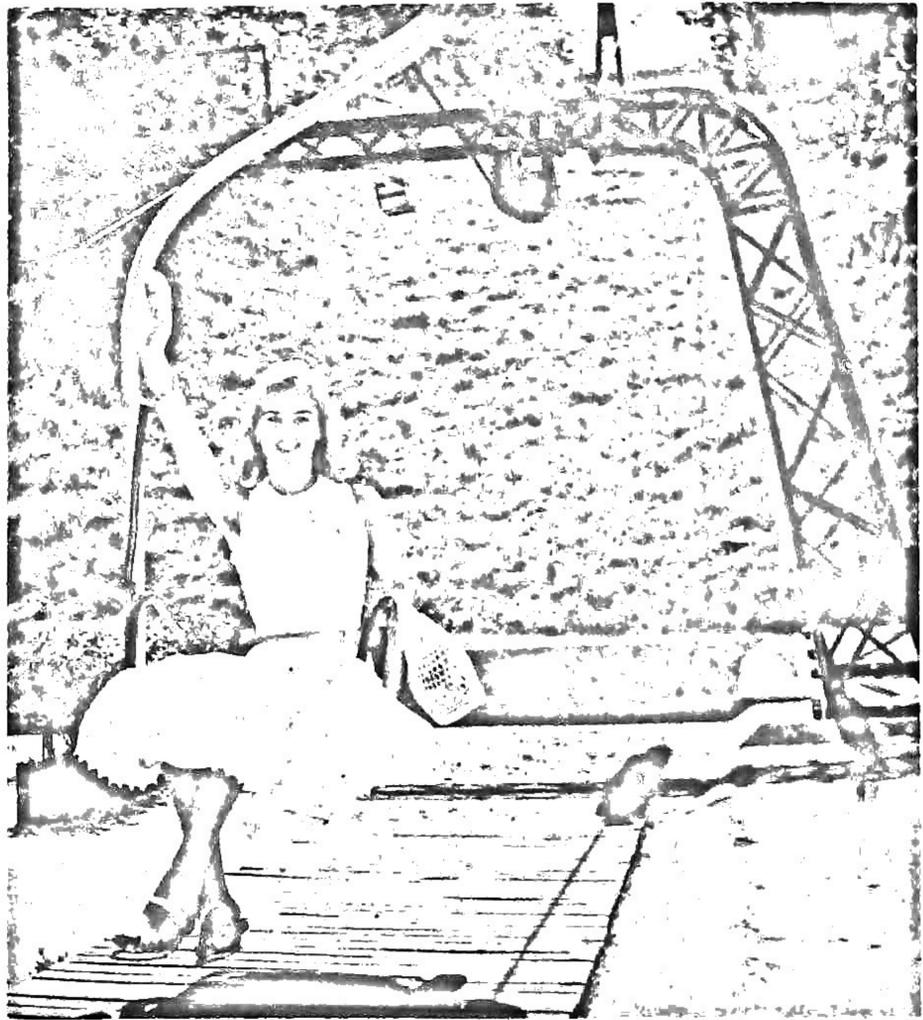
Posizioni particolarmente favorevoli della catena appenninica che attrae, fanno delle nostre Comuni meta di turismo di migliaia di cittadini di ogni parte d'Italia. Il Presidente della Provincia Autonoma di Sondrio, il diaco qui presente potrà innanzi tutto, parlare diffusamente

Tra le varie località del centro delle Alpi. Posto in una pastorizia durante il

per il rapido potenziamento

DI LIZZANO

di turismo a Convegno per studiare i
riconoscimento della necessità di fare
"un fondo nazionale per la montagna"



Lizzano in Belvedere attualmente occupa un posto notevole nella graduatoria delle stazioni montane di villeggiatura; però la sua fama di ottimo luogo di soggiorno (centro di escursioni e di sports invernali grazie alla sua seggiovia che sale a Monte Pizzo ed alle scivole che conducono alle piste del Corno alle Scale) ha la possibilità di essere ulteriormente accresciuta.

industria turistica Alberghiera ha nell'economia locale.

Non è azzardato affermare infatti, che questa industria consente ancora la vita a centinaia di persone che altrimenti non sarebbero trattenute su questi monti.

Queste doti naturali del nostro centro e lo sforzo ammirevole della nostra gente, rimarrebbero però infruttuosi se da parte degli Enti preposti non ci si preoccupasse per la realizzazione di tutte quelle opere occorrenti per valorizzarle.

Intendo dire la costruzione e la sistemazione di quelle arterie stradali di prima importanza, quale la Vidiciatico-Acero-Cavone-Lago Scaffalolo che permettendo lo sbocco sul versante toscano apporterebbe un notevole afflusso di turisti di quella regione.

La nazionalizzazione della Provinciale Silla-Pieve Pelago e la provincializzazione della Vidiciatico-Gaggio Montano.

La costruzione di una arteria collegante Monte Acuto con Castelluccio di Porretta eccetera. Inoltre quantomai urgente e necessaria è la costruzione e l'adeguamento di opere igienico-sanitarie quali fognature, acquedotti, ecc. di cui ancora moltissimo difettiamo oltre a quella parte di attrezzatura per lo sport e la ricreazione, senza il miglioramento della quale non otterremo mai quello sviluppo vigoroso a cui il paese aspira.

E' per questo che non abbiamo difficoltà ad asserire che troppo discontinui, inadeguati e quindi privi di organicità sono apparsi gli interventi degli Organismi competenti.

E' necessario irrobustire gli stanziamenti a disposizione delle leggi che operano in questo settore, perché siano concessi il più possibile contributi, finanziamenti, a condizioni di favore, onde consentire un'incremento più rapido e più organico.

I cittadini di questo Comune hanno dimostrato, con mezzi del tutto inadeguati, di avere iniziativa e capacità costruttiva. Compito delle Autorità Comunali, Provinciali e Nazionali di moltiplicare gli sforzi perché queste risorse e queste energie non si disperdano ed abbiano la possibilità di moltiplicarsi per il benessere del nostro Comune.

Un altro fattore che incide negativamente sul buon andamento dell'economia delle popolazioni del nostro Comune è determinato dalla grave situazione del bilancio Comunale, che allo stato attuale delle cose è divenuto pressoché insostenibile.

Infatti, il Comune di Lizzano in sede di compilazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1959 pur limitando al massimo le

spese mantenute nel limite indispensabile per rendere funzionanti i molteplici servizi di carattere pubblico-sociale a carico della finanza Comunale, ha registrato un disavanzo di oltre 4 milioni.

A questo punto signori intervenuti, con profonda preoccupazione voglio denunciare come sia difficile, come sia impegnativo per gli Amministratori elaborare un bilancio di previsione che soddisfi le esigenze, le aspirazioni, i bisogni degli Amministratori.

E' in questa sede che io intendo denunciare la carenza legislativa e le cattive leggi che vincolano l'attività del Comune.

Le due proposte di legge che tanto sono state decantate dalla Radio e dalla Televisione sulla finanza locale, sono di una gravità eccezionale e ciò per due ragioni.

1.) Perché la stragrande maggioranza dei Comuni Italiani, e in particolar modo i Comuni montani vedrebbero diminuite le già insufficienti entrate.

2.) Perché limiterebbero fortemente i compiti e i poteri degli Enti Locali riducendoli a semplici strumenti del potere esecutivo atti solo a pagare i dipendenti, e a registrare i nati e i morti.

Auspichiamo quindi che questo disegno di legge venga modificato tenendo conto delle reali esigenze e necessità dei Comuni.

I mezzi per migliorare l'ambiente montano

Onorevoli parlamentari, autorità, signori convenuti avviandomi alla conclusione non posso fare a meno di sottolineare che fino a questo momento non ho fatto altro che denunciare la grave preoccupante situazione economica delle popolazioni montane e legislativa degli Enti Locali. Alla denuncia vorrei fare seguire anche la proposta di soluzioni che a mio parere potrebbero essere elemento di un rinnovamento per la vita delle popolazioni Montane. Pertanto fra i principali provvedimenti la cui attuazione è quantomai necessaria vanno annoverati i seguenti:

1.) Una legge organica per la costituzione di un fondo Nazionale per lo sviluppo economico della montagna.

2.) Una legge sulla finanza locale che tenga conto dei voti unanimi scaturiti dai vari congressi dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani con particolari provvedimenti di maggior favore per i Comuni montani, soprattutto con una più larga partecipazione al riparto dell'Imposta Generale sull'Entrata.

3.) La costituzione dei consigli di valle e delle comunità montane fornendoli dei mezzi economici per l'esplicitamento delle loro funzioni.

4.) Maggiori stanziamenti sulle leggi della montagna, delle aree depresse per il finanziamento delle opere che esse prevedono.

5.) Costituzione dell'Ente Regione, e autonomia Comunale.

6.) Industrializzazione della valle del Reno.

7.) Una maggiore funzionalità della legge sui sovraccarichi idroelettrici che per il nostro Comune significherebbe un'entrata di circa 800.000 lire annue.

Questo per quanto riguarda l'economia montana in generale.

Per il Comune di Lizzano in particolare rivolgo a Voi signori parlamentari, rappresentanti di Enti, e autorità una viva istanza perché prendiate a cuore il finanziamento di alcune fra le tante opere indispensabili a questo paese che io mi permetto di citarvi e che si possono così elencare:

1.) Finanziamento dei progetti per gli edifici scolastici di alcune frazioni, la domanda per il quale è stata inoltrata agli organi competenti fino dall'Agosto 1956 per un importo di Lire 48.000.000.

2.) Finanziamento delle fognature di Vidiciatico-La Cà richiesto tramite la legge 539.

3.) Ampliamento dell'acquedotto del Bivio di Vidiciatico, ampliamento dell'acquedotto di Pianaccio, integrazione di portata dell'acquedotto delle Polle, pavimentazione e depolverizzazione delle strade interne dei centri abitati.

4.) Inizio dei lavori per la sistemazione delle strade Vidiciatico-Madonna dell'Acero

e Vidiciatico-Gaggio Montano già finanziata con la legge 635.

Richiamandomi ai problemi fondamentali posti all'ordine del giorno dell'Amministrazione Comunale di Lizzano, rinnovo l'appello ai Parlamentari, alle Autorità, agli Enti e Organizzazioni affinché, attraverso un'azione unitaria si richiami ad un senso doveroso e di impegno tutta la collettività Nazionale per la risoluzione dei problemi della montagna.

I due principali problemi dei lizzanesi: Agricoltura e turismo

Primo a prendere la parola, dopo il Sindaco, è stato il geom. Zodiaco, Presidente della locale Azienda Autonoma di Soggiorno. Questi — premesso che agricoltura e turismo sono oggi i due principali problemi sui quali si deve appuntare l'attenzione dei lizzanesi — ha parlato del mutamento avvenuto in Lizzano. Nel 1922 questo centro contava 6.800 abitanti mentre oggi, di effettivi, ne avrà circa 3.500; nel 1926 sette od otto case su dieci erano prive di gabinetto mentre oggi, in questo settore, la situazione è senza dubbio migliorata per cui è lecito affermare che ci troviamo di fronte ad una economia in via di trasformazione. Le 200 mila presenze che Lizzano registra nel corso della stagione di villeggiatura alla media di L. 1.500 giornalieri rappresentano un ammontare di circa 300 milioni di lire; somma questa suscettibile di aumentare ancora e che rappresenta qualcosa di concreto per l'economia locale. Ma oggi — ha continuato l'esperto di turismo — Lizzano ha attrezzature turistiche insufficienti. Col concorso di molti o di quasi tutti i cittadini è sorta la seggiovia ma il centro manca di una piscina così come delle altre attrezzature sportive mentre anche lo sviluppo alberghiero deve essere ulteriormente incrementato. Se da una parte è necessario e doveroso sollecitare provvedimenti legislativi, dall'altra parte è urgente risolvere anche quei piccoli problemi che, costituiti magari dall'asfaltatura di un solo chilometro di strada, lasciati insoluti finiscono per far rivolgere altrove la simpatia del villeggiante. Il geom. Zodiaco ha concluso indicando altri problemi da affrontare nell'interesse di Lizzano: la stazionazione delle strade principali e la formazione di nuove aree fabbricabili.

Anche il dr. BIANCHI dell'Ente Provinciale del Turismo intervenendo nella discussione ha puntualizzato le grandi possibilità turistiche che stanno davanti a Lizzano in Belvedere, poiché questo centro offre ampie possibilità turistiche non solo per l'estate ma anche per l'inverno, disponendo di ottime zone per gli sports inver-

nali. Egli ha pure suggerito, affinché lo sviluppo disordinato dell'edilizia privata non pregiudichi la futura espansione di Lizzano, la necessità di un Piano Regolatore e la difesa di quelle zone di verde che vanno scomparendo a causa di vari fattori. Il dirigente dell'E.P.T. ha pure affermato che l'attuale stagione di villeggiatura con la durata di 25 giorni è troppo breve per cui non compensa lo sforzo dell'albergatore: si debbono quindi trovare i modi per allungarla ulteriormente cercando pure di sfruttare, sul piano turistico, altre zone di Lizzano come Monte Acuto e Pianaccio creando mezzi di comunicazione più rapidi. Concludendo il sig. Bianchi ha affermato che occorre un Piano Regolatore locale il quale preveda tra l'altro Autostazioni per ovviare alle difficoltà del traffico durante i mesi estivi.

Il vice presidente della Provincia, Lino Montanari, dal canto suo dopo aver ricordato la vastità e la complessità del problema della montagna ha sottolineato il costante interessamento della « Provincia » per queste zone. In proposito egli ha ricordato che questo Ente ha approntato un vasto piano, che dovrebbe prendere l'avvio già nel 1959, il quale si prefigge di migliorare le case rurali del nostro Appennino.

Dal canto suo l'on. Rino Nanni, del PCI, rilevata la vastità e l'importanza del problema (collina e montagna occupano il 73 per cento dell'intero territorio nazionale) ha affermato come oltre che di fondi necessari si debba anche parlare dell'esigenza di adeguare la nostra legislazione: quel che occorre è un vasto piano e la costituzione di un « fondo nazionale ».

Dopo un intervento del dr. Casini della D.C. ha preso la parola l'on. Silvano Armadori. Il parlamentare socialista, dopo aver affermato che il PSI appoggerà sempre le rivendicazioni delle popolazioni montane, ha rilevato come sia un fatto grandemente positivo che ci si sia ritrovati insieme, rappresentanti di vari partiti e di vari organismi, con l'intento di camminare insieme per risolvere i problemi di Lizzano. Inoltre, il compagno Armadori, ribadendo anch'egli la necessità di un Piano Regolatore della Montagna che prospetti soluzioni razionali ed a lunga scadenza investendo del problema l'intera collettività nazionale, ha affermato che se il turismo, fatto di indubbia importanza economica, va incrementato, non bisogna ignorare però che questo porta ricchezza ma non la crea. Occorre pertanto, vedendo quale indirizzo si può imprimere all'agricoltura, creare in loco una fonte di ricchezza affinché agricoltura e turismo, creino, per gli abitanti di Lizzano, ciò che è stato nei voti di questo Convegno: migliori e più umane condizioni di vita.

Autonomia socialista

(Continuaz. dalla 2a pag.)
 nscimento della Cina popolare senza ulteriori indugi. Mantiene rapporti con tutti i movimenti operai. Sollecita l'adesione delle forze socialiste in Europa per un sempre maggiore contributo socialista alla soluzione dei problemi europei e mondiali. Dopo l'entrata in vigore del MEC, col rischio che comporta di economia dei gruppi capitalisti più agguerriti, considera necessaria, non solo da parte dei sindacati ma anche da parte dei partiti socialisti del Paese impegnati nella nuova esperienza, una azione comune in difesa dell'interesse dei lavoratori e per opporre la più stretta unità dei lavoratori di ogni età e categoria alla crescente cartellizzazione del padronato.
 Il 33.º Congresso del P.S.I. leva un grido di allarme sui rischi insiti nella situazione internazionale e presenti nella situazione nazionale. Salvare il patrimonio delle passate conquiste democratiche e sociali ed aprire la via ad ulteriori progressi è il compito ineludibile che il Congresso demanda al Partito con piena fiducia nella sua azione e nel suo successo.

Lunedì dal chiudersi in se stesso, il P.S.I. si apre alle attese ed alle speranze dei lavoratori e del popolo tutto. Esso assume così le responsabilità che gli competono per consentire alle masse di assolvere ai compiti democratici del momento, dare organicità di direzione ai movimenti di protesta che scaturiscono dalla ingiustizia della situazione, portare al più alto grado di sviluppo l'azione dei lavoratori, associare ad essi i quadri intellettuali e tecnici della nazione nell'impegno ineludibile del rispetto della difesa della democrazia in ogni campo e in ogni direzione, strappare i ceti politicamente meno preparati al fatalismo e alla rassegnazione, potenziare al massimo la capacità di lotta del popolo, sollecitare tutte le convergenze atte a preparare e a maturare le ragioni e a creare le condizioni dell'alternativa democratica.
 Questo il messaggio che il XXXIII Congresso lancia al Paese, perché esso trovi nel Partito Socialista Italiano il suo più valido strumento di rinascita democratica e sociale.

ni negoziata.
 Il P.S.I. appoggia la lotta dei popoli coloniali e semicoloniali per la loro indipendenza, non solo per motivi ideali ma anche perché il loro ingresso sulla scena mondiale in posizione indipendente contribuisce a creare un nuovo equilibrio più favorevole alla pace.
 Il P.S.I. ribadisce il suo fermo proposito di stabilire rapporti con tutti i partiti operai del mondo. Questi rapporti devono essere di fraternità, di scambio reciproco dell'esperienza e di collaborazione per la pace ed il progresso nel rispetto assoluto delle particolari caratteristiche di ogni movimento e senza rinuncia ad esporre, ove occorra, le proprie critiche.
 E' di questi problemi che si sostanzia la politica dell'alternativa democratica. Lo appoggio dei socialisti al suo realizzarsi sarà tanto maggiore quanto più unito e meglio organizzato sarà il Partito.
 Il 33.º Congresso ritiene che il Partito debba operare in direzione di una maggiore strumentazione della sua azione di base facendo delle sezioni dei nuclei territoriali e dei N.A.S. delle organizzazioni vive e creative nel corpo unitario del Partito.
 Non basta affermare che il nostro posto è nell'azione di massa; questa azione non la si fa solo partecipando alla attività di direzione delle organizzazioni di massa, ma soprattutto con l'impegno dei socialisti a lavorare nei luoghi di lavoro e nei quartieri residenziali. E' così che si contribuisce al maturarsi di una politica di alternativa che prima ancora di essere un fatto di vertici e parlamentare deve essere una realtà di base.
 Il Partito saprà rendere più efficiente la propria organizzazione, saprà ritrovare una larga unità al suo interno. Quanto meglio organizzato e più unito infatti sarà il Partito, tanto più unita sarà la classe lavoratrice, tanto più certa la prospettiva di successo della politica di alternativa democratica.

Sinistra

(Continuaz. dalla 2a pag.)
 si sviluppa la politica aggressiva dell'imperialismo americano, che si manifesta in una strategia militare la quale tiene l'umanità sull'orlo della guerra e la minaccia mortalmente con la dislocazione in un gran numero di Paesi dei più terribili e moderni mezzi di distruzione di massa. La lotta per la pace e per la distensione è quindi tutt'uno con l'azione svolta a obbligare i Paesi capitalisti alla pacifica coesistenza con i Paesi socialisti, e al rispetto della indipendenza dei popoli di tutto il mondo. Le prime tappe per un effettivo processo di distensione sono costituite dal disarmo controllato, dalla cessazione degli esperimenti termonucleari, della creazione di zone neutralizzate, dal ritiro delle truppe dei due blocchi entro i confini dei loro Paesi. Lungo questa via si trova anche la soluzione del problema della Germania, cruciale per la sicurezza europea e la pace nel mondo.
 La neutralità dello Stato italiano di fronte ai due blocchi per la quale i socialisti si battono da anni, è corri-

spondente a una politica di pace, che può avere una notevole funzione per la soluzione dei problemi europei, per l'apertura o l'intensificazione dei rapporti con tutti i Paesi del mondo, abbattendo le attuali restrizioni e barriere.
 La realizzazione di una politica di alternativa democratica esige un Partito socialista forte, organizzato, dotato di una moderna struttura e di quadri adeguati, profondamente legato alle lotte delle masse, impegnato nel rafforzamento degli organismi di massa, dalla CGIL alle cooperative, dal Movimento di Rinascita all'U.D.I.
 I pericoli di una involuzione burocratica all'interno del Partito non si evitano con la sua smobilizzazione, riducendolo a partito di opinione, ma legandolo invece profondamente, in tutte le sue strutture, alle masse, ai loro problemi, perché la organizzazione non sia fine a se stessa ma divenga sempre più lo strumento della verifica permanente dell'azione socialista sul banco di prova della lotta di classe.

Alternativa democratica

(Continuaz. dalla 2a pag.)
 è collegata all'estendersi del blocco sovietico, sono le forze socialiste di ciascun Paese che devono assicurare autonomamente, in forme adeguate alle particolari situazioni, la avanzata verso il socialismo, nel quadro della solidarietà internazionale, mentre l'estensione dell'Unione Sovietica esercita un immenso ruolo nella lotta contro l'imperialismo, in particolare sul piano dell'emancipazione dei popoli coloniali.
 Alla tradizionale avversione alla guerra, nella quale i socialisti hanno sempre ravvisato la negazione del socialismo si aggiunge oggi la consapevolezza che la scoperta di nuovi strumenti tecnici trasformerebbe la guerra in una probabile totale distruzione dell'umanità.
 L'obiettivo dei socialisti è quindi il superamento della divisione del mondo in bloc-

chi, la distensione mondiale e la neutralità attiva dello Stato italiano.
 I socialisti sono quindi contrari all'installazione di basi per il lancio di missili sono favorevoli all'interdizione delle armi termonucleari ed all'istituzione di zone neutrali o almeno disatomizzate in Europa. Soprattutto oggi, mentre si sono susseguite nel Medio e nell'Estremo Oriente preoccupanti crisi internazionali e mentre Berlino ancora una volta diventa occasione di riacutizzazione della guerra fredda.
 La tradizionale politica del P.S.I. per la distensione e la coesistenza competitiva deve svilupparsi con rinnovato vigore, libera da ogni legame con la politica dell'uno o dell'altro blocco e sempre di sposta ad appoggiare ogni iniziativa che tenda ad un effettivo superamento dell'attuale situazione attraverso soluzione-

L'imponibile di mano d'opera

(Continuaz. dalla 1a pag.)
 nell'attesa di conoscere il dispositivo e la motivazione che lo giustifica, il contenuto della sentenza appare difficilmente conciliabile con lo spirito e la lettera della Costituzione; e ciò indipendentemente dalle conseguenze di estrema gravità sul piano economico e sociale.
 Ma essa, in ogni caso, esiste e non possiamo farci illusioni circa una sua inapplicabilità o un'applicazione ridotta.
 Piuttosto è da vedere quali sono le possibili reazioni e i mezzi per ridurre la portata sul piano legislativo e pratico.
 La via maestra è indubbiamente rappresentata dall'intervento legislativo, così co-

me è presentato dal progetto proposto dai parlamentari della CGIL, che permetterebbe di risolvere una volta per tutte, anche sul piano della legittimità costituzionale, il problema di inquadramento in un più vasto piano di opere pubbliche, necessario in ogni caso per affrontare il problema dell'accresciuta disoccupazione agricola, e delle occupazioni agricole, e delle prime «benefiche» incidenze sulle classi lavoratrici del MEC e del correlativo «ridimensionamento» economico (ma questo dovrebbe essere un ben più lungo discorso, del quale non è qui la sede).
 E', inoltre, possibile condurre una battaglia, che non dobbiamo illuderci né facile né breve, per la revisione della pronuncia costituzionale. E' noto, infatti, che la Giurisprudenza della Corte Costituzionale non è mai definitiva: il che, se da un lato può presentare inconvenienti e pericoli indubbi, dall'altro permette di riporre in questione pronunce che sembrano o sono in contrasto con lo spirito e con la stessa lettera della Costituzione.
 Soprattutto, sarà necessario seguire la gestione delle proprietà che si sottrassero all'imponibile di mano d'opera, per ottenere, in base all'art. 44 della Costituzione, l'eventuale esproprio delle aziende che non avessero compiuto le necessarie opere di miglioria

modernamento degli impianti. Ma è altrettanto chiaro che l'ammettere il rifiuto puro e semplice dell'assunzione bracciantile, senza che ad esso corrisponda un'integrale trasformazione e un razionalizzazione della tecnica produttiva, ci riporterebbe a quel concetto assoluto dei poteri del proprietario fondiaro, a cui lo stesso fascismo non giunse se non nei primi anni, e che è del tutto in contrasto con le condizioni attuali della società.

TELEFONI OILCOKE TELEFONI
 3793-4171 OILCOKE 3793-4171

IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA

CARBURANTI • LUBRIFICANTI

Combustibili liquidi e solidi
 Trasformazioni Impianti Centrali
 Gomme Dunlop - Ceat

RICORDATE: OILCOKE

Garanzia di Serietà
 Garanzia di Servizio

Mamma De Rosa al Congresso di Napoli

La madre dell'eroe Fernando De Rosa ha inviato al Congresso di Napoli la seguente lettera:
 «Cari compagni rappresentanti al XXXIII congresso.
 Nell'occasione che vi raccoglie a congresso in quest'ora difficile per le sorti dell'umanità, per fissare le linee generali di un lavoro positivo da svolgere a favore della classe lavoratrice e in difesa delle istituzioni repubblicane che costarono al popolo italiano tanti e gravi sacrifici, vi giunga gradito il mio cordiale saluto. E col saluto, l'augurio più fervido, nel nome di Giacomo Matteotti; del mio caro Fernando e di quanti oscuri immolarono la loro giovinezza per l'affermarsi del grande ideale di giustizia sociale e di libertà per tutti i popoli, che da questa assise escano concrete deliberazioni rispondenti alle necessità della classe lavoratrice all'affermarsi del socialismo.
 W il Socialismo!»
 Mamma DE ROSA

La graduatoria del tesseramento

SEZIONI DI BOLOGNA		MOLINELLA	87,37
BAIESI	87,50	ZOLA PREDOSA	87,27
BASSI		TREBBO DI RENO	87,03
NAS Gas Officina	88,88	VEDRANA	86,15
BENFENATI	82,96	OZZANO EMILIA	85,88
Nas Smist. S. Donato	100	SANDRI (Casalecchio)	85,85
BENTINI	89,79	CASTELLETO SERR.	85,18
BONVICINI		CASTAGNOLO	84,84
Nas Nettezza Urbana	95,34	Nas Osped. Lollì «Gal-	
Nas Artigianato	250	li» (Imola)	84,61
Nas Consorzio Prod.		BARAGAZZA	84,21
Lavoro	90	Nas HATU' (Casal.)	83,33
Nas C.C.d.L.	84,21	PIEVE S. ANDREA	83,33
Nas Gas Palazzo	84,61	MOLINO NUOVO	82,35
BRUNELLI	90,65	GANZANIGO	82,25
Nas Liceo Righi	100,00	S. PROSPERO	81,81
Nas Clinica Neurol.	105,26	CASTENASO	81,04
CESARI	79,51	MONGHIDORO	81,00
Nas Coop. Fornaciai	84,44		
FABBRICI			
Nas Mol. Corticella	123,52		
FAUSTINI	87,03		
Nas Zuccherificio	91,66		
PULEGA	86,76		
RAMAZZOTTI	96,73		
TREVES	86,60		
Nas Uff. Tecnico	100,00		
Nas Polizia Urbana	110,00		
Nas Istruzione	100,00		
Nas Imposte Consumo	83,33		
Nas Stato Civile	85,71		
Nas Tasse	100,00		
Nas Segreteria	109,09		
Nas Coop. Intercomunale Edile	100,00		
Nas Amm.ne FF.SS.	100,00		
Nas Amm.ne Prov.le	100,00		
Nas ATM Movimento	93,47		
VANCINI			
FF.SS. - CTE	100,00		
Nas ATM Officina	91,17		
Nas Mercato Ortofr.	100,00		
L. ZANARDI			
Nas Gazzoni	86,35		
ZILLANI			
Nas Pers. Macchina	80,00		
Nas INPS	100,00		
Nas Portabagagli G.V.	85,71		
PROVINCIA			
Nas CIR «Casta» (Imola)	120,00		
S. MARTINO (Med.)	119,00		
TIOLO	108,33		
CA' DE' FABRRI	102,70		
CARRIANG	700,00		
MADONNA PRATI	100,00		
MANZINI (Casalec)	100,00		
Nas Ferrovieri «Buo-			
si» (Imola)	100,00		
VIGORSO	100,00		
VIA NUOVA	87,36		
CANOLA CANINA	96,87		
SASSO MORELLI	95,68		
SASSI (Imola)	84,73		
FAGNANO	84,23		
CASADIO	93,44		
VILLA SASSONERO	81,66		
POGGIO GRANDE	90,74		
CASALFUMANESE	89,94		
CASTEL CAMPEGGI	88,23		
LAGARO	87,30		

Domenica 23 gennaio, alle ore 9, nei locali della Federazione bolognese del P.S.I. (Piazza Calderini, 2/2) si terrà l'ATTIVO PROVINCIALE DELLA GIOVENTU' SOCIALISTA sul tema:
UN FORTE MOVIMENTO GIOVANILE, STRUMENTO DI UNA POLITICA SOCIALISTA E DEMOCRATICA.
 Relatore il comp. GASTONE DOZZA, membro della Segreteria provinciale del M.G.S.
 Concluderà i lavori il comp. VINCENZO BALZAMO, responsabile nazionale del M.G.S.

1948 - 1958
 Nel primo decennale della fondazione la
ditta Alberto Golinelli
 IMOLA - Via Emilia 40 - Tel. 3499
 C O N C E D E R A' dal 21 c.m. al 15 febbraio 1959
APPARECCHI RADIO DELLE MIGLIORI MARCHE
 Portatili a transistors da L. 25.000 e oltre
 Con modulazione di frequenza » » 20.000 » »
 Radiogrammofoni » » 40.000 » »
 Fonovaligie «LESA» ed altre marche » » 23.000 » »
 Lucidatrici aspiranti » » 29.000 » »
 Aspirapolvere » » 24.000 » »
 Frullini, macinacaffè, ferri da stiro comuni e pesanti, aspiratori per cappa e universali, ecc.
A PREZZI DI COSTO

J. CRISTOFORI
 IMOLA - VIA XX Settembre - Telef. 3696
Liquidazione totale per rinnovo locali Scampoli
 Taglio paletò donna pura lana da L. 3.800 a L. 12.000
 Jersey pura lana alt. 150 » » 2.000 » » 3.000
 Tessuti pettinati pura lana » » 1.800 » » 4.000
 Tessuti cardati pura lana » » 900 » » 2.000
 Laneria donna alt. 130 » » 1.000 » » 3.000
 Velluti puro cotone » » 800 » »
 Cachemir lana » » 500 » » 1.000
 Lana seta alt. 130 » » 1.900 » »
 Popelin puro cotone » » 300 » » 400
 Tendine puro cotone » » 150 » » 200
Vasto assortimento di telerie, cotonerie e asciugamani e teli spugna a prezzi di costo
Visitandoci vi convincerete

ANDREA COSTA: il più amato Tribuno del socialismo italiano

Non essendo uscita la scorsa settimana il nostro periodico, con qualche giorno di ritardo rievociamo una data scritta nel cuore di tutti i socialisti imolesi: il 19 Gennaio 1910.

In tale giorno infatti moriva nell'ospedale d'Imola il più amato tribuno del Socialismo Italiano, Andrea Costa.

Era nato nella nostra città il 30 Novembre 1851 da una famiglia del popolo per cui, finito il liceo, per continuare gli studi dovette cercare un impiego in una agenzia d'assicurazioni.

A 19 anni aderì alla Sezione Imolese dell'Alleanza della Democrazia Socialista che contava già una ventina di iscritti.

Il giovane Costa divenne ben presto uno dei massimi esponenti del movimento bakuniniano e per 10 anni, dal 1870 all'80, fero, coraggioso ed indomito passò da una congiura all'altra; dai Congressi alle sommosse di piazza ed all'esilio, subì processi e condanne contribuendo a diffondere le idee dell'Internazionale.

Queste esperienze fecero maturare in Andrea Costa un nuovo orientamento volto ad abbandonare le formule anarchiche per abbracciare le teorie del socialismo classista e collettivista.

Il nuovo indirizzo era lapidariamente delineato dallo stesso Costa nella lettera agli amici di Romagna del 27 Luglio 1879 ove tra l'altro è scritto: «Noi ci chiuderemo troppo in noi stessi e ci preoccupiamo di un programma rivoluzionario che ci sforziamo di attuare senza indugio, anziché dello studio delle condizioni economiche e morali del popolo e dei suoi bisogni sentiti ed immediati».

Noi trascurammo così fatalmente molte manifestazioni della vita, noi non ci mescolammo abbastanza col popolo, e quando, spinti da un impulso generoso, noi abbiamo tentato di innalzare la bandiera della rivolta, il popolo non ci ha capiti e ci ha lasciati soli. Che le lezioni dell'esperienza ci profitino.

Continuino ora ciò che è stato interrotto. Rituffiamoci nel popolo e ritemperiamo in esso le nostre forze».

E si dette quindi ad organizzare il Partito Socialista Rivoluzionario Romagnolo seguito dai più noti esponenti internazionali cosicché il nuovo orientamento prevalse ben presto in tutta la Romagna. Nel 1881 fondava un settimanale, *l'Avanti!*, che si apriva con le famose parole: «Avanti alla luce del sole ed a bandiera spiegata. Intorno a noi, intorno al nostro vessillo sfolgorante, si agitano milioni di esseri umani...».

L'anno successivo in occasione delle elezioni politiche a suffragio allargato poneva ai socialisti il problema della partecipazione alla lotta elettorale. *L'Avanti!* così si esprimeva: «noi intendiamo di approfittare dell'agitazione elettorale all'occeito d'impadronirci dei Comuni e di porre al Parlamento candidature di protesta, che ci diano agio di propagare le nostre idee e di contarci, e di farci largo tra il popolo».

Andrea Costa quindi non ammetteva l'entrata in Parlamento dei socialisti eletti limitando la battaglia elettorale a mezzo di agitazione e di propaganda; la maggioranza del Partito deliberò invece che gli eletti dovessero entrare in Parlamento. Ed in seguito a questa campagna elettorale condotta insieme al repubblicano Andrea Costa entrava nel Parlamento Italiano, primo deputato socialista eletto a Ravenna col voto dei lavoratori. Ma neppure con l'elezione a deputato cessarono le condanne, poiché egli si trovò sempre alla testa di tutte le manifestazioni popolari. A Ravenna nel 1888 fu rieletto ancora con un numero maggiore di voti; la prima elezione a Imola avvenne invece nel 1890.

Sempre in quell'anno fu accusato di aver partecipato ad una colluttazione fra le guardie e i dimostranti per Oberdan e venne condannato; essendogli negata l'immunità parlamentare, per sfuggire al

la condanna, si rifugiò di nuovo in Francia; venne poi arrestato a Milano 8 anni dopo tornando per rivedere la patria.

Le battaglie parlamentari di Andrea Costa furono una continua ed aspra accusa ai governi reazionari. In difesa delle più elementari libertà dei lavoratori e contro la guerra. Logico punto d'arrivo della sua opera doveva essere poi la creazione di un grande Partito Socialista organizzato, ed a Genova tutto il Socialismo Italiano si strinse attorno a lui. Del nuovo Partito Egli fu ancora esponente tra i più eminenti sia tra le masse sia alla Camera dei Deputati che lo volle (1898) appena uscito dalla prigione suo vice presidente. E quando il Partito (1902) per omaggio a Costa volle tenere ad Imola il suo Congresso, tutto il generoso popolo di Romagna si strinse attorno all'Uomo che aveva gettato i primi semi e coltivato con abnegazione il germe della Rivoluzione sociale, l'ideale della trasformazione della società in un mondo di uomini liberi ed uguali. Oggi, come allora, Egli vive tra noi nel cuore di quanti lo seguono, nel patrimonio che egli ci lasciò; ed ancora una volta vogliamo ricordarlo con le belle parole di Leonida Bisolati: «A lui dobbiamo gran parte dell'essere nostro, a lui il diritto di cittadinanza acquistato nel mondo civile. Eravamo materia brutta ed ora per lui siamo la forza e la coscienza della forza».

Cesare Bassi



Illustrato il documento approvato dal Congresso Provinciale del P. S. I.

La sera del 13 u.s.; ha avuto luogo in una sala della Cop. A. Costa la riunione dell'Attivo dell'Unione Comunale Imolese del P.S.I.

Il Segretario compagno Borghi ha brevemente illustrato il documento politico approvato all'unanimità al Congresso provinciale tenutosi a Bologna il 3, 4 e 5 gennaio; facendo poi il punto della campagna di tesseramento che in media raggiunge la quota del 70 per cento.

I compagni intervenuti nella discussione si sono compiaciuti dell'esito unitario del Congresso provinciale che presuppone una maggiore presenza dei socialisti in ogni organismo ed una maggiore iniziativa nella lotta dei lavoratori per cui è necessario sempre più l'impegno di ogni compagno.

Dalla discussione è pure scaturito l'esigenza di aumentare la diffusione del settimanale dei socialisti imolesi e di accentuare il carattere della pagina «Vita Imolese». A tale scopo è necessario però la collaborazione di tutte le Sezioni, sia per quanto riguarda la campagna di abbonamenti che per la raccolta delle notizie locali.

AUGURI
I compagni dell'Unione Comunale Imolese porgono auguri al compagno Brini Augusto di Sesto Imolese degente in ospedale.
La redazione si associa.

CONDOGLIANZE
I compagni dell'Unione Comunale Imolese del P.S.I. porgono sentite condoglianze alla famiglia Camerini di Sesto Imolese per la perdita di una sua congiunta perita tragicamente in un incidente stradale.
La redazione si associa.

RINGRAZIAMENTO
Le famiglie MASETTI e FANTI esprimono la più viva e profonda riconoscenza all'esimio Prof. Romeo Galli che con un pronto intervento chirurgico ha portato a felice esito il parto della loro Luisa Masetti, che ha dato alla luce la sua primogenita Franca. Ringraziano pure sentitamente i Medici Assistenti, le suore e tutto il personale del Reparto Maternità che nella circostanza hanno prestato con premura lo devoli cure e continua assistenza.
Un ringraziamento particolare esprimono inoltre al Dr. Baroncini e all'ostetrica Bulzani per l'opera da essi prestata.

I PROBLEMI AMMINISTRATIVI illustrati dal compagno Capra

Venerdì 16 gennaio u.s. organizzata dal Comitato comunale delle Consulte Popolari, ha avuto luogo, nella sala A. Costa, una pubblica conferenza sul tema «Bilancio Comunale e autonomia degli Enti locali» nella quale hanno parlato il Sindaco Vespijnani, e il Vice-Sindaco compagno Capra.

Il Vice Sindaco ha messo in evidenza le difficoltà che incontrano le Amministrazioni pubbliche nella realizzazione dei bilanci a cagione della grave situazione economica e

per effetto di una legislazione vecchia ed inadeguata alle esigenze della vita moderna delle Amministrazioni Pubbliche e per la mancanza di autonomia nella funzionalità delle stesse.

Egli pertanto si è soffermato ad illustrare la situazione economica locale che si è ulteriormente aggravata in conseguenza dell'aumento continuo dei prezzi e del costo della vita in genere e della crisi generale che colpisce tutti i settori della attività produttiva locale.

Ciò si riflette negativamente sul bilancio comunale, perché ad un aumento delle necessità di spesa per la necessità di allargare ed ampliare i pubblici servizi, non corrisponde una effettiva possibilità di entrata che andrebbe a gravare ulteriormente sulle categorie più povere e disagiate. Il Vice-Sindaco quindi ha ribadito la necessità di una profonda riforma della legislazione della finanza locale, che tenda a colpire le classi ricche e privilegiate e gli speculatori alleggerendo invece le categorie meno abbienti, e le esigenze di democratizzare e decentrare le Amministrazioni locali promuovendo l'autonomia e istituendo le Regioni come prevede la Costituzione Repubblicana.

Prendeva quindi la parola il Sindaco, il quale partendo egli pure dalla necessità di rinnovare le attuali strutture in campo amministrativo si dilungava ampiamente ad illustrare i problemi tecnici del bilancio e l'attività del Comune, sottolineando particolarmente la mole di opere pubbliche programmate e realizzate, specie nel settore della edilizia scolastica, delle strade, dei servizi igienici e dei servizi pubblici in generale. Il Sindaco concludeva illustrando le prospettive future del Comune e il vasto programma di opere che intende realizzare, per industrializzare la nostra città e per creare maggiori occasioni di lavoro, e cioè le opere di completamento dell'Autodromo, la creazione di una centrale termoelettrica, la istituzione di un servizio trasporto pubblico urbano ed altre importanti opere pubbliche.

LA SIGNORA CARLETTI ADRIA HA SMARRITO UN OROLOGIO D'ORO con bracciale d'oro. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo alla Sede del Partito Socialista Italiano di Imola. Colui che porterà l'orologio verrà ricompensato.

Riprendono le vaccinazioni antipolio

A seguito di disposizioni del Ministero della Sanità il sindaco avverte la cittadinanza che presso l'Ufficio d'Igiene del Comune sono riaperte le prenotazioni per la vaccinazione antipoliomielitica, volontaria e gratuita, per tutti i bambini in età dai tre mesi compiuti agli otto mesi.

Per esigenze tecniche il termine della suddetta prenotazione scade il 10 Febbraio 1959.

Bollettino prezzi del giorno 20-1-'59

	INGROSSO	
	Min.	Mass.
ORTAGLIE		
Insalata mista	Kg. 80	160
Cavolo verza	» 35	45
Cavolo capuccio	» 30	35
Cavolfiore	» 40	70
Cardo	» 60	70
Sedano bianco	» 35	45
Finocchi	» 45	70
Carciofi caduno	» 30	45
Cipolline	» 25	30
Radicchi	» 70	130
Spinaci	» 80	90
Pomodori	» 80	100
Patate	» 25	30
FRUTTA		
Pere	» 40	70
Mele	» 15	70
Aranci	» 50	120
Castagne secche	» 150	330
Marroni	» 70	90
POLLAME		
Capponi	» 650	680
Galline	» 570	620
Tacchini	» 470	500
Orche	» 390	400
Conigli	» 360	380
Uova (la dozzena)	L. 276	300
SUMI		
Grassi da Kg. 180 a Kg. 200	Kg. 340	370

COOPERATIVA EDIFICATRICE "SANTERNO"

s. r. l.

Per una casa decorosa con moderne comodità, in una delle più ridenti zone della città e ad un conveniente costo.

APPARTAMENTI A RISCATTO CON MUTUO QUINDICENNALE OPPURE CON PAGAMENTO A CONTANTI

Nel 1.º complesso dei fabbricati delle Cooperative edificatrici comprendenti i primi 100 appartamenti in costruzione, sono ancora disponibili:

- n. 4 negozi
- n. 11 appartamenti così suddivisi:
 - n. 3 da mq. 57
 - n. 1 da mq. 71
 - n. 1 da mq. 73
 - n. 1 da mq. 82
 - n. 5 da mq. 84

★ Gli appartamenti razionali ed economici sorgono nella zona Giardino adiacente il Viale Dante all'altezza della Rotonda (orto Valeriana) sul nuovo viale in prolungamento della Via Quaini.

★ La zona sarà dotata di tutti i servizi di acqua, gas, elettricità, telefono, strade e fognature.

★ Gli appartamenti sono dotati di cantine e di lavanderia, stenditoio coperto e ascensore; riscaldamento autonomo o centrale e garage a richiesta.

Rivolgersi:
COOPERATIVA EDIFICATRICE «SANTERNO»
Via Fratelli Bandiera, 6 - Tel. 33-43
IMOLA

Braccianti in lotta



Ancora una volta i lavoratori della terra hanno dovuto scendere in lotta per la difesa dei loro diritti. (Nella foto: la manifestazione svoltasi in Piazza Matteotti, venerdì 16 gennaio)

Gli amici del nostro settimanale

Somma precedente	L. 3.050
Benvenuti Davide	» 450
Idem all'Avanti!	» 450
Carletti Primo	» 200
Gli amici di «Siamo sempre noi» esprimendo sentite condoglianze alla famiglia Anastasi per la morte del loro caro amico Emilio	
La Sez. del P.S.I. di Sasso Morelli	» 100
Secondo Conti	» 200
La famiglia Franceschelli nel 19.º anniversario della morte del suo caro Achille	
Saluti ai compagni amici e un ricordo a Marchesi Decio (Fittata) e Nini Poggiolini	» 750
Zambini Giuseppe nel rinnovare la tessera Rocchi Alceo	» 200
La famiglia Mast Gustavo in occasione del 1.º anniversario della morte del fratello Paolo	
	» 700
Totale	L. 6.800

Così il calcio di domani Griselda al bagno

L'arrivo di Zauli in qualità di Commissario straordinario alla Federazione Calcio e le sue dichiarazioni in materia di ordinamento dei campionati delle serie nazionali, sembrano preludere ad una specie di categorico «facciamo così, punto e basta».

Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti e molte cose sono mutate: è mutata l'imperiosità dell'atteggiamento di Zauli, diverse questioni che si prospettavano parecchio spigolose sono state smussate e ostacoli prima presi di petto sono stati aggirati. In definitiva una rivoluzione rientrata: un ripiegamento strategico su di un assetto da tempo progettato dalla Lega Nazionale e propugnato da alcuni di quei ronzanieri che dovettero andarsene proprio cinque mesi fa quando Zauli prese in mano le redini.

Nulla di mutato quindi? Non diremo. Qualche cosa di diverso vi è nell'ordinamento anche se le modifiche più sostanziali riguardano il cosiddetto calcio minore. Ma è bene riportare in succinto, il testo delle disposizioni rese note da Zauli nel corso di una conferenza stampa tenuta a Roma prima di procedere ad un qualsiasi commento.

Il Commissario ha premesso che «l'insieme dell'attività federale è suddiviso in quattro settori: professionistico, semiprofessionistico, dilettantistico e giovanile, e che tali distinzioni sono basate sulla qualifica dei giocatori e non sulle società, che restano enti sportivi senza fini di lucro», e passato all'enumerazione delle norme che regolano i vari settori.

Il settore professionistico è formato da 36 società suddivise in due gruppi. Serie A e B di 18 squadre ciascuno. Il settore semiprofessionistico è composto di 162 società delle quali 54 (comprendente la ex serie C e parte delle squadre che partecipano al campionato «interregionale») fanno parte di una classe nazionale suddivisa in tre gironi di 18 squadre ciascuno; le altre 108 vengono inquadrati in sei gironi, essi pure di 18 squadre, che svolgeranno la loro attività di campionato in una fase interregionale.

Il meccanismo delle promozioni e delle retrocessioni funzionerà come segue: le ultime due classificate della serie A al termine del corrente campionato saranno retrocesse in serie B; al termine del campionato 1959-60 saranno invece retrocesse alla Serie B le ultime tre classificate.

Le prime due classificate della Serie B al termine del corrente campionato, saranno promosse in Serie A; le ultime due classificate saranno retrocesse nel settore semiprofessionistico. Al termine del campionato 1959-60 le prime tre classificate saranno promosse in Serie A mentre le ultime quattro classificate entreranno in concorso con le sei squadre migliori del settore semiprofessionistico (vale a dire la prima e la seconda classificata nei tre gironi della classe nazionale) per la scelta di due società soltanto da promuovere in Serie B, onde ridurre a 18 l'attuale numero di venti appartenenti alla stessa serie.

Negli anni successivi tre saranno le promozioni e tre le retrocessioni fra le due serie del settore professionistico, la prima e la seconda classificata dei tre gironi della classe nazionale e del settore semiprofessionistico entreranno in concorso con le ultime tre classificate della Serie B per una eventuale promozione; le ultime due classificate dei tre gironi saranno retrocesse alla classe interregionale. Di quest'ultima classe saranno promosse la prima classificata dei sei gironi di cui è composta mentre le ultime due di ciascuno di essi potranno essere escluse dalla classe stessa e quindi dal settore semiprofessionistico per far posto a squadre promosse dal settore dilettantistico.

La prima constatazione che balza evidente da questa nuova formula è che mentre prima Zauli voleva una distinzione netta fra professionismo e dilettantismo, questa distinzione con il nuovo ordinamento non esiste più, se non evidente che il Commissario è ritornato sui suoi passi ammettendo l'esistenza di un semiprofessionismo che nelle intenzioni del commissario stesso dovrebbe essere limitato ad una specie di transizione per mercato quadri fino a alla concessione di premi di vario genere e valore non però che fra giocatori e società in modo regolato: rapporti di lavoro o contratti stipulati con i giocatori e fatto questo per la bellezza di 152 squadre?

Le da domandare che proprio questi rapporti economici, questi premi, dei qua-

nistico a quello professionistico, ma queste promozioni saranno stabilite in base non ai soli meriti sportivi ma anche su garanzie finanziarie e su requisiti tecnici ed economici riferiti alla città cui appartiene ogni singola società. Anche qui non sarà facile stabilire meriti e demeriti di città o paesi. Chi potrà dire, ad esempio, tanto per rimanere nella nostra regione, che Piacenza vale meno o più di Parma? O che un'altra città qualsiasi non ha i requisiti finanziari necessari per garantire la permanenza di una squadra di calcio in uno dei campionati?

D. D.



Dopo ventisei anni di attesa, «Il piccolo campo» di Erskine Caldwell (il romanzo che ha scandalizzato venti milioni di lettori e che procurò all'autore una serie di denunce da parte di alcune organizzazioni puritane, seguite da relativa condanna e sequestro del libro) è stato finalmente portato sullo schermo dal regista Anthony Mann. Del film abbiamo già parlato a lungo la scorsa estate durante il nostro servizio dalla XIX Mostra di Venezia. La debuttante Tina Louise fu scelta dopo lunghe ricerche per interpretare il torbido personaggio di Griselda, sensuale e provocante, intorno a cui dovrebbe ruotare un mondo in sfacelo formato di uomini violenti e siliudici, simbolicamente protesi in una folle ed esasperata ricerca di impossibile ricchezza. Come si può constatare, nel film, il personaggio c'è tutto; ciò che invece manca, è semplicemente il romanzo.

Bilancio di un anno

II

Anche l'automobilismo ha fatto registrare diversi titoli mondiali compreso quello più prestigioso conseguito dalla Ferrari malgrado l'entrata in gara della pericolosa Volkswagen.

Il pugilato ha i suoi campioni 1958 in Caprari, Rollo e Marconi (Marconi ha riconquistato il titolo la settimana scorsa battendo ai punti il francese Herbillon), ma non va dimenticato che anche Loi è in possesso del titolo continentale. Anche se vi è stato un momento in cui il pugilato italiano era giunto a traguardi ancora più luminosi come avvenne quando D'Agata era campione del mondo e quando campioni europei lo erano anche Cavicchi e Calzavara, non si può non rilevare che nuova ascesa A parte la continua inutile attesa di Loi vi è un altro pugile che ora riveste la qualifica di sfidante ufficiale del campione del mondo della categoria: Rollo che prossimamente dovrebbe incontrarsi con Halimi e Chisari! Ma il pugilato italiano non basa le sue speranze soltanto su Rollo: vi sono altri elementi di valore in grado di raggiungere le più alte vette e ciò potrebbe avvenire anche in un futuro non molto lontano.

Il nuoto italiano ha ora il suo massimo esponente in Paolo Pucci, l'unico in possesso di un titolo continentale, che risulta al quarto posto nella graduatoria mondiale dei 100 metri s.l. Pucci però non è il solo in grado di tenere in alto il nome dell'Italia nelle competizioni internazionali: vi sono anche Angelo Romani, Paolo Galletti, compresi essi pure nelle classifiche mondiali, e numerosi altri giovani che dovrebbero trovare maturazione nel clima delle Olimpiadi.

Il tennis è giunto quest'anno alla semifinale della Davis ed è già un successo. Ma più consolante ancora è il fatto che molti giovanissimi praticano ora questo sport ed è sperabile che in un lontano avvenire queste giovani forze sappiano prendere il posto degli anziani altrettanto degnamente di quanto l'hanno tenuto Strola e Pietrangeli. Tandem questo che, stando ad alcune voci, sembra sia per sciogliersi in quanto Strola dovrebbe passare al professionismo.

Abbiamo voluto lasciare per ultimo il calcio. Non perché sia all'ultimo posto, ma semplicemente perché nel 1958 non ha conseguito alcuna vittoria. Vi sono stati i pareggi di Parigi e di Genova; risultati che per la marcia con la quale sono stati conseguiti, confermano una notevole ripresa. Se ciò è lo vedremo in un futuro molto prossimo. Ma oggi la maggiore aspirazione è quella di presentarsi alle Olimpiadi con una squadra di dilettanti veramente in grado di competere con le nazionali nelle quali il dilettantismo è norma di vita e que-

DA IMOLA IN MEMORIA

Nel trigesimo dell'immaturo perdita del carissimo compagno Aurelio Baronecchi la Sezione «R. Galli» sente il dovere di ricordarlo.

Militante fin da giovane nelle file del P.S.I., rispose sempre ai richiami del Partito in ogni momento e in ogni circostanza.

Alta vedova, alla nipotina che tanto adorava e parenti tutti le più sentite condoglianze da parte della Sezione «R. Galli» e dei socialisti tutti.

vi sono le premesse per una sto è il compito più difficile che sta di fronte al calcio italiano.

Questo, molto sinteticamente e molto frammentario, il bilancio del 1958 e da questa lunga serie di successi e per i progressi costanti rivelati nelle varie branche si possono attendere con una certa fiducia gli impegnativi confronti che attendono tutto lo sport italiano. Il 1960 non è lontano ed è verso questo traguardo che debbono tendere tutti gli sforzi e noi ci auguriamo che questo nuovo anno che è ai suoi primi giorni di vita si riveli altrettanto fecondo di risultati come lo è stato quello che ci siamo lasciati alle spalle.

Ripresa del basket

Il girone di andata del massimo campionato di Basket si chiuse alcune settimane fa con due squadre al comando della classifica: «Simmenthal» e «Ignis Varese». Ora, dopo il primo turno del girone di ritorno, iniziatosi domenica scorsa, i campioni d'Italia del «Simmenthal» si ritrovano nuovamente soli al comando della classifica avendo battuto, proprio in questa prima di ritorno, la compagine Varese per 77-66.

L'«Oransoda Virtus», che occupa ora il secondo posto in graduatoria a pari merito con i Varese, ha agevolmente battuto 104-58 la «Reyer Venezia», così come la «Moto Morini» ha altrettanto straripato (93-52) l'Incontro che la opponeva alla «Lazio». L'altra squadra bolognese, il «Santipasta», è invece uscita malamente sconfitta (59-64) a Cantù contro la «Levisima», mentre la «Stella Azzurra» dal canto suo è riuscita a battere (66-38) la sfatata squadra del «L. Pesaro». Così pure lo «Stock Trieste», al termine di una partita tutt'altro che piacevole, ha dovuto cedere il passo al Livorno (46-51).

ER.TE.

NOTIZIARIO U.I.S.P.

ATLETICA LEGGERA

Domenica prossima con la Coppa «Luciano Romagnoli» — organizzata dalla CORES di Casalecchio — prende il via il Campionato Provinciale U.I.S.P. di Corsica. Campestre. Infatti questa gara, che si svolgerà su un percorso di m. 3000, è la prima prova del Campionato. La gara riservata ad atleti tesserati U.I.S.P. e liberi vedrà in lizza alcuni giovani che nella precedente stagione si cimentarono nel mezzofondo; oltre alla società CORES, fra l'altro impegnata anche per l'organizzazione, vedremo in lizza per la classifica di società la Pontelungo e altri gruppi sportivi. Il ritrovo della gara è fissato per le ore 10 presso il campo sportivo vecchio di Casalecchio (Cavalcarva); la partenza verrà data alle ore 10.30.

CALCIO

Il campionato Amatori da poco terminato si è concluso confermando la Polisportiva Crevalcore campione provinciale U.I.S.P. 1958-59. Oltre che i «novelli» campioni cre-

valcoresi, dobbiamo segnalare un'altra compagine combattiva e cioè l'undici del Crespellano. Il Crespellano, dopo un periodo di interruzione dall'attività calcistica, questo anno si è presentato alla ribalta degli amatori dell'U.I.S.P. come una valida componente. Inoltre va segnalato il S. Agata terzo classificato seguito dal Pianoro, quest'ultimo al primo anno di attività di campionato. Ai vincitori di questo campionato va il nostro plauso ed assieme ad essi, a tutte le altre componenti, che hanno contribuito (alcune pause a parte) alla riuscita del campionato stesso, la cui classifica ufficiale finale è la seguente:

Crevalcore	14	10	3	1	23
Crespellano	14	9	2	3	20
S. Agata	14	7	3	4	16
Pianoro	14	6	3	5	15
Rastignano	14	5	3	6	13
Galliera	14	6	0	8	12
Caselle	14	3	3	8	7
Fornaciari	14	1	1	12	2

ALLIEVI

risultati gare svolte: Birra - Calderara 0-0; Lippi - Rapid 0-0; Pontevecchio - Aurora 2-0; Bastia - Dinamo 0-0; ASSI «Benfenati» - Spartaco 3-2.

Gare in programma per domenica prossima: Lippi - ASSI «Benfenati» campo Bitone, ore 10; Aurora - Rapid, campo Berretta Rossa, ore 10; Calderara - Pontevecchio, campo Calderara, ore 14.30; Birra - Bastia campo Antistadio, ore 14.30; Spartaco - Dinamo, campo Bitone, ore 14.30.

RAGAZZI

risultati gare: Lippi - Pontevecchio 5-0; Imola - Bentivoglio 1-0; ASSI «Villani» - S. Donato 2-0; Folgore - Bazzano 0-1.

Gare in programma per domenica prossima: S. Donato - Folgore, campo Trigari ore 14.30; Coop Imola - Lippi, campo Imolese ore 14.30; Alfa - ASSI «Villani», campo Berretta Rossa ore 14.30; Bentivoglio - Pontevecchio, campo Bentivoglio, ore 15.

★

NASTRO ROSA

La famiglia del compagno Onorio Borchi è stata allietata dalla nascita della primogenita Rossana. Il compagno Borchi e la sua gentile signora Adriana per festeggiare il bato evento offrono Lire 1.000 al nostro settimanale.

La Redazione ringrazia e porge auguri alla piccola Rossana ed ai suoi genitori.

Mezzo litro di vino

(Continua dalla 3.a pagina)

di un altro campo. Non è proprio una proposta assennata come dite voi.

— Se avete un lattone vuoto, padrone, ve li terrò lontano rullando su quello come fosse un tamburo.

— E cosa vorrete in cambio per un lavoretto simile, forestiero? — disse il Figutaru a cui la proposta finalmente era piaciuta.

— Due pasti al giorno, quindici grammi di tabacco da sigaretta, un litro di vino spunto e un saccone di foglie di granturco su cui stendermi a sera. Non chiedo molto, direi.

— Chiedete il giusto — disse il Figutaru. — E per il frutteto giù al fiume?

— A quello chiesto aggiungerete abbastanza denaro per godermi una donna in città ogni fine di mese, padrone.

Il vecchio si sputò sulle mani. Se le frègò per benino, poi se le ficcò in tasca. La sdràia ebbe prolungati lamenti sotto quegli armetti.

— Non vedo proprio perché non debba accontentarvi, forestiero — disse.

L'uomo si staccò dallo stipe e gettò un'occhiata alle ragazze sedute sulla panca.

— Siete comprensivo, padrone — disse, e uscì.

Girò dietro la casa, dal filelle prese alcune bracciate di fieno e su queste si adagiò per dormire. Di lì a poco dormiva della grossa. Più tardi lo svegliò una delle ragazze Figutaru, la maggiore. S'era coricata accanto a lui e la sottana le era salita fin sul ventre. Fuori c'era la luna e nel filelle un buio di inferno.

— Non vedo che bisogno ci sia di buttare via soldi in donacce — disse.

L'uomo provò di fare affluire un po' di saliva alla bocca. Il sangue nelle vene gli si era fatto grosso e nelle braccia sentiva tanta forza da piegare un toro a gambe all'aria.

— Con quelli mi comprerò vino che non sia spunto — disse.

★

NASTRO AZZURRO

Nel giorni scorsi la casa del compagno Enea Mazzoli è stata allietata dalla nascita del piccolo Emiliano. Al compagno Enea, alla signora Milena ed al piccolo Emiliano i migliori auguri dei socialisti bolognesi.

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI

Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

Cooperativa di Consumo del Popolo

S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 6 Alimentari
n. 10 SPACCI
Tel. 82.292-82.826

» 3 Macelleria
» 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori

VISITATECI!!!

Cooperativa

EDILI ed AFFINI

BARICELLA

VIA DEL CORSO - TELEF. 87.726

Costruzioni in cemento armato murarie

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

SUPER-COOP

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio a libero servizio

Magazzino generale cooperativo di consumo

31 Spacci al servizio dei consumatori

Dot. F. CAMPAGNOLI

SPECIALISTA BOCCA E DENTI

IMOLA

Via F. Orsini, 16 - Tel. 2033

Confezioni con le seguenti Mutue: INADEL, INAM ARTIGIANI, TRAPANO INDOLORE, ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO DI AZOTO

RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale. - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piagore alveolare - Jono-

forasi.

Dot.

FRANCO POGGIOPOLLINI

Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA

IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura)

Tel. 26.18 - Giorni ferili: tutte le mattine dalle ore 7.30 alle 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: solo per appuntamento.